

10

IMBALLAGGI & RICICLO

PACKAGING IN LEGNO DALLA CULLA ALLA CULLA



**PRESTO LE NUOVE REGOLE
CONTRO IL TAGLIO ILLEGALE**

**GRUPPO FANTONI E NOVOLEGNO
ALLA CONQUISTA DEL MEDITERRANEO**

**FITOK ENTRA NEL MONDO
DELL'IMBALLAGGIO USATO**



Un prodotto ecologico:

BLOCCHETTO IN AGGLOMERATO

- ▣ *Precisione dimensionale, forma costante, pronto per l'assemblaggio, prodotto essiccato*
- ▣ *Approvato CHEP, autorizzazione EPAL da 30 anni*
- ▣ *Conforme a ISPM 15 e a tutte le normative internazionali per la spedizione di imballaggi in legno*
- ▣ *Ideale per magazzini automatici a scaffalature e per la produzione automatizzata di pallet*





Esporta in tutta sicurezza.

Con gli imballaggi in legno a Marchio FITOK.



FEVERCREA.COM FEVERCREA



0000/00

FITOK



Compra solo da imprese autorizzate.
Cerca sul sito conlegno.org

I pallet e gli imballaggi in legno a Marchio FITOK: sicuri e assicurati.

Sicuri. Il Marchio FITOK su pallet e imballaggi in legno indica che sono state applicate le misure fitosanitarie richieste a livello internazionale e che il materiale può essere esportato in Paesi che hanno sottoscritto lo Standard ISPM n.15.

Assicurati. Il sistema di gestione fitosanitaria degli imballaggi in legno a Marchio FITOK garantisce la tracciabilità dei processi e dei prodotti. Questo ha permesso di stipulare una specifica polizza assicurativa a copertura dei rischi derivanti dalle contestazioni internazionali su tutto il materiale a Marchio IPPC/FAO.



BIOMASSE: LEGNO DA RIFIUTI, VALORE PER L'ECONOMIA



Tempo di assemblee, e tempo di bilanci, di analisi del lavoro svolto e di valutazioni per il futuro.

Il consorzio Rilegno può dire a buon titolo che il lavoro fatto fino a ora ha permesso di garantire, attraverso una gestione attenta e sostenibile, che il legno di rifiuto non andasse a ingombrare le discariche. Il riciclo complessivo in Italia ha mantenuto nel 2011 quota 55%, e il recupero totale di imballaggi legnosi si è attestato al 58% sull'immesso al consumo. Riciclo e recupero, dunque.

Il legno (non mi stancherò mai di ripeterlo) ha il suo sbocco naturale, una volta concluso il ciclo di vita, nel riciclo meccanico. Ma ha tradizionalmente anche un altro impiego, che è quello della produzione di energia. L'attenzione alle forme di recupero alternativo individuate come scelta di valorizzazione dei rifiuti è indice di uno sguardo non miope e non limitato. Oggi i rifiuti legnosi intercettati dal sistema consortile per la quasi totalità vanno a riciclo meccanico, consegnati alle industrie della pianura padana. In minima parte prendono la via del recupero energetico (o anche della rigenerazione o del compostaggio). Il riciclo anche oggi non è la via esclusiva di trattamento del legno.

È importante allora che anche a livello normativo vengano individuati e riconosciuti incentivi alla gestione dei rifiuti legnosi come biomasse per la produzione di energia elettrica. Rilegno, che ha come attenzione primaria quella di un complessivo rispetto dell'ambiente, può sostenere un ragionamento che sottrae materia prima seconda (prevalentemente proveniente dal sud) alla valorizzazione industriale nel riciclo a nord, solo tenendo presenti alcuni fattori che pesano in modo determinante sulla bilancia.

Il trasporto: da Sud a Nord (ovvero alle industrie di trattamento dei rifiuti di legno) il trasporto della materia è economicamente più oneroso, e la dispersione di CO₂ nell'aria lo rende ambientalmente non del tutto coerente con le ragioni del recupero.

Le valutazioni di ordine imprenditoriale: consegnare ai riciclatori una materia prima importante per il loro lavoro non deve significare il misconoscimento del valore della materia prima seconda stessa.

Per far fronte all'evolversi degli scenari internazionali, infine, è importante che l'Italia sviluppi una capacità di assorbimento complessivo della materia prima seconda all'interno dei mercati nazionali e continentali.

Il riciclo costituisce oggi la componente preponderante. Il recupero energetico, adeguatamente valorizzato per il legno dalla normativa, è una strada importante da perseguire.

FAUSTO CREMA, presidente Rilegno

IL LEGNO FRA STORIA E FUTURO

Come tutti voi, anch'io ho il chiodo fisso del legno, o meglio nel legno. Una sera, a cena con un amico geologo, mi viene spontanea una domanda: "Perché nella classificazione delle età preistoriche, manca l'età del legno?". Lui mi guarda strano e mi chiede perché questa domanda. Gli rispondo a botta: "Sai, qualcuno dice che siamo nell'età della plastica!" E lui: "La classificazione delle età preistoriche si basa sui ritrovamenti nelle tombe antiche, generalmente prive di legno perché veniva riassorbito dalla natura. Da queste osservazioni si è ipotizzata l'evoluzione tecnica, il progresso delle arti umane. Il legno, forse, non è stato considerato come misuratore evolutivo perché era subito disponibile, non richiedeva estrazione, trasformazione, era lì pronto all'uso, da prelevare, diffuso ovunque...". A un tratto si ferma e mi dice: "Però è una bella lacuna non aver indicato un'età del legno. Comunque ho capito dove volevi arrivare! Nella mia risposta ti sto dando inconsciamente i punti di forza ambientali di oggi del legno!".

Dal dialogo col geologo comprendo che la cultura del legno l'abbiamo data troppo per scontata, ce ne siamo dimenticati, non l'abbiamo associata al progresso. E ancor oggi manca coscienza, consapevolezza, conoscenza e riconoscimento del significato del fare e usare il legno.

Fate un test: da domani, a chiunque apra bocca per parlare di sostenibilità, chiedete subito dopo che cosa sa del legno: industria agroforestale, tecnologie, costi, riutilizzo, durata, resistenza, lavorabilità, meccanismi di compensazione della CO₂, riciclo, rigenerazione, rinnovabilità come materia prima. Se non ne sa nulla, spiegategli che dal legno deriva tutto: petrolio, cellulosa, buona parte dei polimeri eco-compatibili (dai vegetali come mais e canna da zucchero) e ovviamente materia prima rinnovabile. Negare le radici storiche, nel caso del legno, è alquanto pericoloso: si rischia di negare le radici anche del presente e soprattutto del futuro. Almeno per quanto riguarda le materie prime e la possibilità di ridurre gli impatti.



ETTORE DURBIANNO, presidente ConLegno

IMBALLAGGI & RICICLO

Rivista trimestrale del packaging
in legno dalla culla alla culla
Reg. Trib. di Forlì n. 20/2010
Maggio 2012 - Anno 3 n. 2

PROPRIETÀ

ConLegno

Consorzio Servizi Legno Sughero
Foro Buonaparte 65 - 20121 Milano

Rilegno

Consorzio Nazionale per la raccolta
il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno
Via Aurelio Saffi 83, 47042 Cesenatico FC

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Magni

CAPO REDATTORE

Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE

Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso,
Diana Nebel, Andrea Brega,
Marco Gasperoni, Monica Martinengo,
Carlotta Benini, Eliana Macri

PROGETTO GRAFICO

Silvia Zoffoli

Prima Comunicazione - Cesena

REDAZIONE

via Sacchi 31, 47521 Cesena FC
comunicazione@agenziaprimapagina.it

PUBBLICITÀ

Media ADV via Panizzi 15, 20146 Milano
t 02 43986531 / 45506260 info@mediaadv.it
Virginio Zanni 335 6693128 v.zanni@libero.it

EDITORE

Prima Comunicazione

via Sacchi 31, 47521 Cesena FC

STAMPA

Graph snc. - Pietracuta di San Leo (RN)

Tiratura: 4.300 copie

HANNO COLLABORATO

Claudio Garrone, Cristiano Clerici,
Gianfranco Mainardi,
Alberto Decarlis, Vincenzo Zagari

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Archivio ConLegno, Archivio Rilegno, Archivio
Conai, Gruppo Fantoni, Archivio Novolegno,
Archivio San Patrignano

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: 10 euro

Abbonamento per i consorziati

ConLegno - Rilegno: 4 euro



Questa rivista è stata prodotta con carta certificata
per un corretto e massimo rispetto della natura

IMBALLAGGI & RICICLO

SOMMARIO

8 NEWS

NORMATIVA

- 14 Presto le nuove regole contro il taglio illegale

- 16 Norme e termini standard: necessità, oltre che utilità

- 18 La prevenzione fitosanitaria in import è un obbligo comunitario

SOSTENIBILITÀ

- 21 Conai fa un nuovo passo verso l'imballaggio eco-efficiente

- 24 FSC: la strategia della prevenzione passa per la formazione

- 27 Insistiamo su qualità e conformità ai capitolati

RICICLO E RECUPERO

- 28 Conquistare il Mediterraneo

- 35 Selezione dei rifiuti, il lavoro delle piattaforme Rilegno nel Centro Nord

MERCATI

- 40 Materie prime e prodotti: le premesse per una ripresa

SICUREZZA E PRESTAZIONI

- 48 Fitok entra nel mondo dell'imballaggio usato

- 52 Epal: aggiornamenti sulla riparazione

ECONOMIA E LOGISTICA

- 54 Riparte dalla Puglia il trasporto su rotaia dei rifiuti di legno

- 56 Potrebbe rilanciare i vantaggi del sistema Epal

- 57 Reverse Logistics, la sfida possibile

- 58 Come si chiamano gli imballaggi in legno?

MARKETING & DESIGN

- 61 Dal cosa al come: il Triveneto riflette sulla cultura industriale

- 65 Fatti in legno? no, made in ConLegno

ENERGIA, FORZA INTERIORE

In occasione di Ipack-Ima, ConLegno ha commissionato a Giorgio Scarato la realizzazione di tre opere su pallet, esposte nello stand del Consorzio in occasione della mostra milanese. L'uomo, il sole e le piante sono stati i soggetti ispiratori dell'artista, lasciato libero di esprimersi su di una superficie inusuale per due motivi: è vero che il pallet è una superficie piana, ma raramente lo si osserva come si osserva un quadro, con lo sguardo perpendicolare al piano. Il secondo motivo è l'interruzione della superficie pittorica dovuta all'accostamento delle travi. Questi due vincoli in realtà generano l'alternanza e la tensione caratteristica di molti processi: successione di vuoto e di pieno, di silenzio e di suono, di luce e di ombra, di colore e di non colore. Dalla tensione fra due elementi contrapposti nasce l'energia, e in fisica è proprio così. Ed è l'energia la chiave di lettura delle sue opere per ConLegno, quell'energia che dal sole e dall'organismo vivente permette di generare gli alberi e i vegetali di cui ci nutriamo, quell'energia che è movimento, la missione precipua del pallet, e soprattutto che è vita e trasformazione.



NEWS

LETTERE IN REDAZIONE

Egregio dottor Paradiso, ho avuto notizie del ritrovamento del tarlo asiatico in Svizzera nel mese di gennaio 2012, nel corso di uno degli incontri periodici che solitamente organizzano i Servizi fitosanitari svizzeri ai quali partecipano anche i Servizi frontalieri di Valle d'Aosta e delle regioni francesi. Il ritrovamento è stato puramente casuale e nell'immediato lo consideravano già eradicato avendo accertata la provenienza. Infatti nel corso della riunione hanno presentato ampia documentazione fotografica a testimonianza di provenienza e causa della diffusione del parassita. Interessante è stata senza dubbio la collaborazione dei cani addestrati e usati in Austria, i quali in quell'occasione non mi risulta abbiano fiutato parassiti, ma abbiano dato segni della presenza nel legname residuo degli abbattimenti delle piante ospitanti il parassita. Volevo farla partecipe della soddisfazione che ho avuto nell'apprendere che in quell'occasione non sono stati accusati i ticinesi e di conseguenza gli italiani che, con la via di transito transfrontaliera Chiasso-Lugano hanno la nomea di spargitori di parassiti. Questa volta sotto accusa è il porto di Amburgo, almeno per questa volta ho potuto sorridere con i colleghi tedeschi. Fernando Carcereri, Ispettore Fitosanitario Regione Autonoma Valle d'Aosta.

UN CUBO PARLANTE

Seconda puntata dell'iniziativa a tutela dell'uso industriale del legno promossa da EPF-European Panel Federation: i due giorni Action Day di sensibilizzazione, tenutisi a Milano a fine marzo scorso, erano stati preceduti dal presidente EPF Ladislaus Döry che, alla mano il Decalogo presentato dall'italiana FederlegnoArredo a Firenze lo scorso novembre agli Stati Generali

del Legno, ha segnalato al Parlamento Europeo spunti per varare strumenti legislativi che valorizzino l'utilizzo del legno per scopi industriali bruciandolo solo alla fine del suo ciclo vitale. A tutti i parlamentari europei è stato consegnato un cubo di legno che riportava sulle sei facce messaggi d'invito a un utilizzo del legno più equilibrato.

RINNOVABILI

Durbiano Industria Imballaggi ha investito 374 mila euro in un impianto fotovoltaico di 892 m³ sulle coperture della propria struttura di Cascine Vica (TO) e realizzato con la collaborazione tecnica di www.elementisrl.com. Grazie a una potenza massima di 126,04 kW e una produzione di energia elettrica attesa di 153.382 kWh, l'azienda torinese ha previsto un risparmio di circa il 54% sull'attuale bolletta energetica, oltre ad una riduzione di emissioni di CO₂ pari a 67.630 kg l'anno. "Per tutti i produttori di imballaggi in legno - ha commentato Ettore Durbiano - l'energia fotovoltaica assume un valore particolare: infatti, già il ricorso a imballaggi in legno sia monouso sia riutilizzabili contribuisce a sequestrare anidride carbonica riducendo gli impatti; se poi parte dell'energia per produrli riduce anch'essa le emissioni e soprattutto viene dalla stessa fonte utilizzata dalle piante per generare il legno, che è la nostra materia prima,



si comprende il significato doppio di questa scelta energetica”.

TARLI SULLE ALPI

Il Servizio fitosanitario federale svizzero, diretto congiuntamente dall'Ufam e dall'Ufficio federale dell'agricoltura, sta esaminando la possibilità di rafforzare la collaborazione con le autorità del land tedesco del Baden-Württemberg “al fine di lottare in modo congiunto e transfrontaliero contro il tarlo asiatico del fusto”. La possibile infestazione nel cantone Thurgau è stata scoperta solo grazie alla presenza di spirito di un operaio edile di Salenstein che ha trovato i cerambicidi morti in un pallet di legno usato per trasportare granito proveniente dalla Cina (fonte: www.greenreport.it).

LA STRATEGIA LOMBARDA

Segugi anti-tarło, piante spia e lotta biologica con insetti parassiti: sono queste alcune strategie di contrasto al tarło asiatico discusse in un simposio internazionale. La Regione Lombardia, dal 9 all'11 maggio, ha chiamato i maggiori esperti mondiali sui terribili coleotteri *Anoplophora chinensis* e *Anoplophora glabripennis* che da oltre 10 anni devastano parchi e giardini regionali. La lotta contro il tarło asiatico rientra anche tra gli obiettivi speciali del piano delle attività fitosanitarie per il triennio 2012-2014, approvato dalla Giunta regionale il 28 febbraio 2012. Tra le priorità della programmazione, i piani di prevenzione per i settori del mais (*Redness del mais*), delle foreste (*Bursaphelenchus xylophilus*), del vivaismo (*Phytophthora ramorum*) e della IV gamma. Attenzione speciale, oltre che per il tarło asiatico, anche per l'uso sostenibile dei fitofarmaci. Infine, per rendere sempre più efficace il servizio, le attività si concentreranno anche sugli aspetti 'di sistema', con la riorganizzazione del Servizio fitosani-

tario, la semplificazione delle procedure e la riqualificazione degli Ispettori fitosanitari sulla base degli standard comunitari.

NUOVA VITA DALLE BOTTI

Al Salone del Mobile 2012, spazio al nuovo progetto di design di San Patrignano. Gli oggetti di arredo disegnati da 30 architetti di fama internazionale e realizzati dai ragazzi della falegnameria della comunità vengono dal legno delle botti della sua cantina. Il riscatto delle persone attraverso il



riciclo del legno delle botti e il recupero del lavoro è quanto è avvenuto a San Patrignano, grazie all'aiuto di Maurizio e Davide Riva e al sostegno di Federvini, FederlegnoArredo e Cosmit, attraverso il progetto 'Barrique, la terza vita del legno'. I pezzi prodotti saranno commercializzati attraverso la rete di vendita di San Patrignano. Sempre durante il Salone del Mobile di Milano è stato lanciato anche il primo Concorso di Idee per giovani designer, per la realizzazione di un'opera di design attorno al tema libero 'A tavola', riutilizzando proprio il legno delle botti, affinché cimentarsi nella progettazione eco-sostenibile possa diventare uno stimolo a mettere in gioco i propri

valori e a rispettare l'ambiente. Verrà costituita una giuria per valutare tutti i progetti partecipanti e per selezionare i vincitori e ad aprile 2013, in una location ancora da definire, i progetti saranno presentati ufficialmente attraverso una mostra a loro interamente dedicata.

CRESCITA COSTANTE

Il secondo pallet pooler europeo, La Palette Rouge, chiude il bilancio 2011 a 117 milioni di euro: è il 19esimo risultato consecutivo con il segno +.

La crescita a valore è stata del 6,7%, a volume del 7,9%; 45 milioni i pezzi movimentati, di cui il 15,7% in Italia. L'integrazione all'interno del gruppo Euro Pool System fornirà ulteriori opportunità di sviluppo nel settore dei prodotti freschi, dei freschissimi e in generale con la distribuzione moderna di tutta Europa.

CALCOLATORE AMBIENTALE

CHEP ha in corso la certificazione ISO 14044 del proprio Calcolatore dell'impatto ambientale, uno strumento di valutazione basato su un software lanciato già nel 2008 in collaborazione con l'Università di Leeds (UK) e Intermek. Il software lavora su dati semplici

NEWS

come il numero di bancali, la rotazione, le distanze percorse. Prevede due livelli: Expert, con alto livello di dettaglio, e Web, più commerciale e utile per simulazioni veloci.

UNA LOTTA GIUSTA

“Le merci fanno girare l’economia, i pallet fanno girare le merci, dunque i pallet fanno girare l’economia. È quindi sbagliato pensare che il pallet non incida sull’economia made in Italy, sulla sostenibilità e sulla salute dell’uomo”. A condividere questo messaggio alcuni operatori del mondo del bancale, ma non solo, che si sono ritrovati il 31 marzo scorso a Milano al salone tematico Fa la cosa giusta!. Hanno dato vita poi al movimento ‘Guerrilla Pallet’, che coinvolge tutti gli attori della filiera di produzione e consumo sostenibile, promuovendo le 4 R: riduzione, riutilizzo, riciclo e recupero. L’obiettivo è creare una filiera pallet made in Italy per favorire una gestione attiva della risorsa legno locale, creare posti di lavoro sia nell’agro-selvicoltura che nelle fabbriche dei pallet, agevolare l’integrazione dei giovani e quindi il passaggio generazionale nelle nostre imprese per introdurre un innovativo modello di economia che riesca a guardare oltre la crisi. Guerriglia Pallet nasce per

volontà di Palm a livello locale, ma vuole estendersi in modo capillare a livello nazionale. Verrà realizzata una piattaforma di comunicazione partecipata web 2.0 per interagire a livello nazionale con tutti gli attori della filiera pallet, utilizzatori, cittadini, università, centri di ricerca, giornalisti, blogger, ONG, associazioni di consumatori e associazioni di categoria, giovani designer, per creare una rete di design.

RETE D’IMPRESA

Nasce a Modena il primo contratto di rete che investe l’ambito della produzione degli imballaggi industriali. Le modenesi Cbm e Chimar, insieme all’azienda trentina Fratelli Ballardini, hanno dato vita a ‘Rete imballaggi e logistica industriale’. Fra i punti salienti del programma di rete c’è la predisposizione di un unico centro degli acquisti, l’attivazione di programmi comuni di ricerca e sviluppo, la partecipazione a fiere e manifestazioni, e l’integrazione dei processi di logistica, magazzino, trasporti e spedizioni. A comporre il comitato di gestione sono stati nominati Giovanni Arletti (presidente), Michele Ballardini (consigliere) e Marco Arletti (consigliere).

PACKAGING FROM NATURE

La Federazione Europea dei Fabbrianti di Pallet e Imballaggi in Legno (FEFPEB) ha inaugurato la nuova versione del suo sito internet in quattro lingue, sulla base della sua campagna per le pubbliche relazioni condotta al fine di promuovere l’impiego del legno come principale materia prima per pallet e imballaggi.

Si trovano informazioni sui vantaggi legati all’uso del legno al posto della plastica e una sezione con esempi e cifre sull’impiego del legname. Si pos-



sono scaricare articoli e schede informative e ci si può mantenere aggiornati sulle ultime notizie della FEFPEB presenti nella sezione Centro Media del sito.

ISPM N.15 INTRA UE?

La DG SANCO della UE ha incaricato la società di consulenza AGRA CEAS Consulting di effettuare uno studio (costi/benefici) con l'ipotesi dell'applicazione dell'ISPM n.15 intra UE. La società incaricata è stata ospite di ConLegno per un giorno, durante il quale ha potuto verificare le modalità di applicazione dell'ISPM n.15 per l'extra UE (situazione attuale) con tutti i dati e i relativi costi; il giorno successivo è stata la volta del Mipaaf.

Nel contempo Canada e USA hanno deciso di comune accordo di posticipare l'entrata in vigore dell'ISPM n.15 tra le due nazioni al 2014 (precedentemente avevano stabilito entro il 2013).



CONTROLLI DOGANALI

Sul numero 9-2012, nel riquadro a pagina 48 intitolato 'Una task force permanente' si pubblicava la seguente informazione:

"Le ispezioni fitosanitarie (...) si svolgono su richiesta delle dogane secondo un programma statistico dei controlli così ripartito: per circa il 70% delle merci di origine vegetale non viene richiesto il controllo ispettivo, circa il 30% subisce un controllo esclusivamente documentale effettuato dagli ispettori doganali, l'1% circa viene destinato al controllo fitosanitario vero e proprio. L'1% dei controlli assegnati agli ispettori fitosanitari viene condotto tramite ispezione visiva e per determinati prodotti sempre con prelievo di campione unico da destinare ai controlli più approfonditi di laboratorio".

In merito il **dottor Vincenzo Zagari di ERSAF desidera fare chiarezza sulle procedure attualmente adottate presso le dogane per i controlli fitosanitari da parte del servizio fitosanitario.**

1. L'importatore comunica direttamente al Servizio fitosanitario l'arrivo di merci soggette al controllo fitosanitario
2. Il Servizio fitosanitario effettua il controllo sul 100% delle richieste pervenute
3. Il Servizio fitosanitario rilascia il nulla osta importazione (se il risultato del controllo è favorevole)
4. L'importatore, una volta ottenuto il nulla-osta importazione, si reca alla dogana per avere l'autorizzazione allo sdoganamento della merce, che potrà essere assoggettata a ulteriore controllo da parte della dogana.

"Come si evince dallo schema, non è la dogana che assegna i controlli al servizio fitosanitario, ma i nostri controlli sono propedeutici al controllo doganale e solo se c'è un nostro nulla osta la dogana interviene, altrimenti la merce viene rispedita al mittente - conclude Zagari - Naturalmente l'obbligo

del controllo fitosanitario non riguarda tutti i vegetali importati, ma solo quelli elencati nella normativa fitosanitaria, che probabilmente corrispondono ad un 30% del totale importato. Ma ribadisco: sui vegetali per i quali è previsto il controllo fitosanitario, tale controllo viene fatto sul 100% delle partite".

ACCESSIBILITÀ AI FINANZIAMENTI

In collaborazione con la società di consulenza IGC, ConLegno ha avviato il nuovo servizio 'Finanziamento Agevolato Bandi Europei' per dare visibilità e accesso ai finanziamenti europei promuovendo i progetti di sviluppo delle imprese dei consorziati secondo le attività d'interesse. Il servizio si sviluppa attraverso diverse componenti completamente gratuite per i consorziati: due seminari l'anno, newsletter periodiche, sito web dedicato, linea telefonica dedicata, indirizzo e-mail. Il nuovo servizio è in coerenza con la missione del Consorzio: valorizzare le aziende promuovendo la qualità del comparto legno e dei prodotti affini. Info: www.conlegno.org

RICICLO E ARCHITETTURA IN MOSTRA A BARI

Una mostra volta a evidenziare la responsabilità del mondo delle costruzioni riguardo al consumo di materie prime e al graduale esaurimento delle risorse del pianeta, per sottolineare come il riutilizzo di materiali recuperati e l'impiego di prodotti riciclati possa rendere possibile il contenimento di questo fenomeno. A Bari alla Sala Murat, dal 19 al 22 aprile scorso, si è tenuta 'NuovaMente', un evento espositivo dedicato ai materiali riciclati e al loro impiego in architettura. Una selezione di prodotti per l'edilizia e di elementi

NEWS

di arredo accomunati dall'essere realizzati con materiali di riciclo pre e post consumo ha occupato per quattro giorni gli spazi della Sala Murat.

L'evento, promosso dall'Istituto Nazionale di Bioarchitettura Puglia - Sezione di Bari, è stato realizzato, fra gli altri, con il patrocinio dei consorzi Rilegno, Cial e Corepla.

GUIDA AL RICICLO 'ECOEFFICIENTE'

È stato presentato a Roma il 16 aprile scorso il volume 'Il riciclo ecoefficiente. L'industria italiana del riciclo tra globalizzazione e sfide della crisi', a cura di Duccio Bianchi, Istituto di ricerche Ambiente Italia. Lo studio, giunto alla sua terza edizione, è stato promosso dal gruppo di riciclo e recupero Kyoto Club e commissionato da Conai, Rilegno e gli altri consorzi della filiera degli imballaggi. Offre una fotografia della filiera industriale del riciclo in Italia, che si concentra sui benefici economici e sugli effetti ambientali dei processi di riciclo. Il dato principale che emerge dallo studio è che il sistema italiano della raccolta differenziata e del riciclo ha retto meglio di altri alla crisi economica: nel nostro Paese, infatti, quantitativi di materiali recuperati attraverso la raccolta differenziata e avviati al riciclo sono rimasti su livelli sostenuti, nonostante la crisi abbia fatto diminuire i consumi e la produzione complessiva dei rifiuti. In tutti i settori è cresciuto il tasso di riciclo e nei casi in cui l'industria nazionale non è stata in grado di assorbire i quantitativi di materie derivanti dal recupero, gli esuberanti sono stati piazzati sul mercato internazionale che ha un ruolo sempre più importante in questo ambito.

RICICLARE I TAPPI DI SUGHERO?

AVVIO DELLA RACCOLTA A VERONA

Rilegno promuove anche a Verona Tappoachi?, l'iniziativa organizzata in varie città italiane in collaborazione con i gestori di igiene urbana del territorio per la raccolta differenziata del sughero e il suo successivo avvio a riciclo. A marzo il consorzio ha firmato un protocollo d'intesa con Amia Verona per la raccolta dei tappi in città, progetto a cui hanno aderito anche gli assessorati all'Ecologia della Provincia e del Comune di Verona, con il supporto del Gruppo Amorim Cork Italia (nella foto la presentazione del progetto, con il presidente di Rilegno Fausto Crema).

Sulla città scaligera gli esercenti dei locali del centro storico e le scuole che hanno dato la loro disponibilità sono coinvolti non solo nella fase di raccolta dei tappi di sughero, ma anche nella sensibilizzazione dei loro clienti-consumatori di vino sulla naturalità e riciclabilità di questo materiale. Dove mettere i tappi usati? Nel consueto sacchetto di juta targato Tappoachi?; esposto nei locali che hanno aderito all'iniziativa, il sacco viene svuotato periodicamente dagli operatori Amia. I proventi dell'iniziativa saranno devoluti all'associazione 'Le.Viss', Associazione di Volontariato Leucemia Vissuta.



NATURALMENTE POOLING



- **BASSO IMPATTO AMBIENTALE**

Il sistema che minimizza le emissioni di CO₂

- **FLESSIBILITÀ**

Progetti studiati su misura per il cliente

- **TRASPARENZA**

Semplice fatturazione e costi certi

- **PROFESSIONALITÀ**

Alta qualità del parco pallet, puntualità e reattività

Il modo più naturale per trasportare i vostri prodotti



www.lpr.eu

LPR – La Palette Rouge Italy - Via Einaudi 22 - c/o Galleria Commerciale "Il Quadrifoglio" - 27015 Landriano (Pv)
Tel. 0382 1938003 – Fax 0382 1938008 - info@it.lpr.eu

PRESTO LE NUOVE REGOLE CONTRO IL TAGLIO ILLEGALE

MANCANO POCCHI MESI ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO N. 955/2010: È PRONTA LA NUOVA 'DUE DILIGENCE' PER IL LEGNO CHE COINVOLGE SOPRATTUTTO IMPORTATORI DI IMBALLAGGI O DI SEMILAVORATI IN LEGNO

di DAVIDE PARADISO
e CRISTIANO CLERICI

Nell'ottobre 2010 l'UE ha adottato il nuovo Regolamento 995/2010, meglio noto con il termine 'Timber Regulation' o 'Due Diligence', finalizzato a contrastare il commercio di legname tagliato abusivamente. ConLegno - Consorzio Servizi Legno Sughero ha avviato un progetto pilota coinvolgendo 20 società del settore legno per preparare le aziende interessate alla sua entrata in vigore prevista per il 3 marzo 2013. La necessità emersa è informare e formare le aziende del settore coinvolte, soprattutto importatori di imballaggi o di semilavorati in legno.

Per tale motivo lo scorso 13 e 14 marzo, presso la sede di Federlegno-Arredo di Milano, e in collaborazione con BV Italia, FSC Italia e PEFC Italia, si è tenuto un primo seminario di due giorni completamente dedicato all'argomento: sono stati approfonditi sia gli aspetti legati al Regolamento stesso sia le certificazioni forestali FSC e PEFC come utili strumenti a supporto. Il corso è stato impostato sia per coloro che desideravano avere un primo approccio alle tematiche della cer-





conlegno

Consorzio Servizi Legno Sughero

tificazione forestale e del nuovo Regolamento UE, sia per i responsabili aziendali di catena di custodia forestale e per tutti gli aspiranti auditor per la catena di custodia FSC e PEFC (in tutto 40 partecipanti).

La prima giornata è stata caratterizzata da un livello informativo di base, più di carattere generale: è stata data una panoramica di funzioni e servizi sia del Consorzio ConLegno sia dell'ente di certificazione Bureau Veritas, partner del Consorzio per l'attività FITOK e più in generale in ambito formazione.

IL VALORE DEI MARCHI DI QUALITÀ FORESTALE

Punti di analisi e confronto sono state le somiglianze e differenze tra le due certificazioni FSC e PEFC: seppur con impostazioni differenti l'obiettivo rimane comune ed è rivolto a una gestione responsabile della risorsa foresta, trattando del rispetto dei principi sociali (condizioni di lavoro) e di quelli economici/ambientali. Rilevante durante la prima giornata è stato il tema della 'Due Diligence': in attesa degli atti delegati previsti per giugno 2012

è stata fornita una prima panoramica della tematica, comunicando l'incombente e necessaria assunzione di responsabilità per tutti gli operatori/commercianti del mercato del legno e della carta. La seconda giornata, caratterizzata anche da una prova finale, è stata più di carattere tecnico. Si è concentrata l'attenzione sulla catena di custodia 'supply chain' enunciando i dieci principi di FSC e i sei criteri di PEFC che definiscono le diverse tipologie di calcolo per i processi di catena di custodia applicati dalle organizzazioni che mischiano materiali/prodotti certificati con altre tipologie di materiali. La conclusione del corso si è focalizzata sull'indicazione dei requisiti per gli Auditor FSC e PEFC e sull'uso dei loghi sul prodotto e per scopi promozionali. L'impegno del Consorzio ConLegno alla diffusione e formazione in ambito 'Due Diligence' è solo all'inizio: sempre maggiore è la necessità di sostenere le aziende coinvolte, formandole e aiutandole a gestire nel modo più efficiente e meno oneroso possibile questa importante svolta legislativa europea.

PER NOI È UNA PRIORITÀ

L'Italia si pone tra i maggiori Paesi importatori di legname grezzo per la lavorazione e la trasformazione, dipendendo per oltre l'80% del proprio fabbisogno dall'estero, per un volume che si approssima ai 15 milioni di m³.

GLI IMPATTI DELL'ILLEGALITÀ

La produzione di legname di provenienza illegale è un problema globale che comporta conseguenze negative sull'economia, sull'ambiente e sulla società:

- economia: il taglio illegale comporta la perdita di proventi (vendita sotto costo)
- ambiente: è concausa di deforestazione, di cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità
- società: il taglio illegale è spesso associato a conflitti per le terre e le risorse, all'impoverimento delle comunità indigene e locali, nonché a conflitti armati.

IL REGOLAMENTO UE 995/2010

Obiettivo: contrastare il commercio di legname tagliato abusivamente e dei prodotti ad esso derivati.

Destinatari e contenuti: stabilisce gli obblighi degli operatori (chi immette per la prima volta legno e prodotti da esso derivati nel mercato UE) assoggettandoli ad un 'sistema di Due Diligence', e dei commercianti quali soggetti tenuti al mantenimento dei documenti informativi inerenti il fornitore e, se necessario, il cliente.

Entrata in vigore: 3 marzo 2013
Info: www.conlegno.org

NORME E TERMINI STANDARD: NECESSITÀ, OLTRE CHE UTILITÀ

LA GLOBALIZZAZIONE DEI MERCATI E L'IMPORTANZA DELL'EXPORT RICHIEDONO L'APPLICAZIONE DI NORMATIVE, PAROLE E SISTEMI GESTIONALI UNIFORMI. L'ECCELLENZA ITALIANA IN DUE DOCUMENTI DI SPESSORE INTERNAZIONALE REALIZZATI DA ASSOIMBALLAGGI

di GIANFRANCO MAINARDI



Il 1° Congresso dell'Imballaggio Industriale Italiano, tenutosi a Sirmione verso la fine degli anni '80 e il cui tema era "L'esigenza normativa nel sistema Imballaggio", terminò con l'approvazione della seguente delibera: "Il sistema imballo necessita di ordine e di regole certe e idonee a soddisfare le esigenze primarie di stabilità e sicurezza, di mantenimento dell'integrità del contenuto, di fruibilità e altre consequenziali". A seguito di ciò, il Gruppo Imballaggi Industriali di Assolegno (oggi aderente ad Assoimballaggi) di Federlegno Arredo si attivò immediatamente per il raggiungimento di questo obiettivo. Si trattava di regolamentare un settore che necessitava di una normalizzazione che coprisse tutte le esigenze gestionali del sistema.

IL FRUTTO DEI LAVORI

Le Normative UNI realizzate sono state nove. Si tratta di norme che hanno richiesto notevole tempo e impegno, nonché grande impiego di energie (UNI 9151/1/2/3 - UNI 10858/1/2/3/4 - UNI 10986 - UNI 10920). Oggi l'Italia, in termini normativi settoriali, è all'avanguardia in Europa e in funzione di ciò alle Associazioni di categoria consorziate in ConLegno (Federlegno-Arredo, Confartigianato, CNA, e UNITAL Confapi) è sembrato indispensabile valorizzare questa posizione con l'emanazione di documenti di alto livello che consentissero alla nostra nazione di porsi sullo scalino più alto del sistema europeo.

A questo proposito, è opportuno ricordare che durante il 61° Congresso FEFPEB di Amburgo, con il parere favorevole di tutti i partecipanti, è emersa l'esigenza (oggi operatività consolidata) di arrivare a una normalizzazione europea dell'imballaggio industriale entro l'anno 2015. Pertanto, ultimata la parte normativa, la più importante poiché rispecchia il cuore del sistema,



si trattava di completare il lavoro con la realizzazione di uno o più documenti, che rappresentassero l'insieme gestionale dello stesso e diventassero, quindi, il 'Punto di riferimento primario', sia del sistema produttivo, sia del sistema di qualità aziendale. Per raggiungere l'obiettivo, il settore ha innanzitutto elaborato le 'Industrial Wood Packaging Guidelines' (Linee Guida per l'Imballaggio Industriale di Legno).

LE LINEE: UTILITÀ E CONTENUTI

È un documento normativo, omnicomprensivo, che abbraccia tutto il sistema, sia in termini di progettazione, sia di realizzazione e d'imballaggio di contenitori a ossatura di legno, appositamente prodotti di volta in volta in singole unità o in piccola serie, in quanto destinati a contenere materiali e manufatti secondo esigenze specifiche. È completato da un secondo documento che congloba tutto il sistema Terminologico: 'Industrial Wood Packaging - Rassegna del Sistema terminologico e Gestionale'. L'obiettivo di questo testo è di illustrare, approfondire e sviluppare, in modo sintetico e di veloce consultazione, le tematiche terminologiche più importanti trattate dalle normative tecniche settoriali nazionali, al fine di divulgarne e accompagnarne l'uso in un contesto qualificante per il sistema imballo. È evidente che si tratta di documenti molto importanti, perché il grande settore della logistica e dei trasporti, nell'era della globalizzazione, assumerà un ruolo centrale nell'economia mondiale.

Quindi il mestiere del costruttore di imballaggi dovrà inserirsi in un sistema di trasporti in forte evoluzione e sempre più normalizzato. Inoltre

l'industria italiana, che cerca sulla ribalta internazionale lo sfogo alla propria produzione e trova nell'esportazione le opportunità di vendita che si sono ridotte e, in certi casi, azzerate sul mercato interno, deve obbligatoriamente fare sicuro affidamento al settore degli imballaggi, quale garanzia primaria per la buona riuscita della spedizione.

PREVENIRE I CONTENZIOSI

Molte liti giudiziarie sono una naturale conseguenza di contestazioni derivanti da avarie subite dal materiale imballato. In questi casi l'autorità giudiziaria nomina un C.T.U., ossia un esperto di fiducia, col compito di accertare le cause che hanno dato origine all'avaria e questi, nell'espletamento dell'incarico, si attiene in prima istanza alle norme tecniche esistenti nel settore. Risulta quindi evidente che l'utilizzo delle norme per la costruzione di un imballaggio industriale concorre anche a condizionare sia 'l'Assicurazione sul Trasporto' attivata dallo spedizioniere, sia quella della 'R.C. Prodotti', di cui sono dotate quasi tutte le aziende che operano nel sistema imballo. Il sistema normativo omnicomprensivo sopra illustrato costituisce, pertanto, il pilastro indiscutibile per la progettazione e la costruzione di un imballaggio industriale: ciò rende queste opere un punto di riferimento certo e qualificante. Inoltre l'Unione Europea, con le Direttive indirizzate alla responsabilità del produttore e l'introduzione di meccanismi tendenti ad armonizzare i diversi aspetti della sicurezza, è una realtà che non concede regressioni, e nella quale sarà vincente solo l'azienda che saprà confrontarsi, sia a livello di qualità, sia di competitività.



LA PREVENZIONE FITOSANITARIA IN IMPORT È UN OBBLIGO COMUNITARIO

LO PREVEDE IL D.L.VO 214/05, RECENTEMENTE AGGIORNATO E IN FASE DI PUBBLICAZIONE SULLA G.U., CHE COMPLETA LE INDICAZIONI DELLO STANDARD FAO CON UNA SERIE DI CONTROLLI E DI RELATIVE SANZIONI AMMINISTRATIVE

di VINCENZO ZAGARI



Per evidenziare i problemi connessi all'applicazione dello Standard ISPM n. 15 in Italia, alla luce delle modifiche del decreto legislativo 214, si è tenuto il 17 aprile scorso a Milano un corso promosso e gestito da ERSAF e ConLegno; l'obiettivo era dare un quadro generale dei principali soggetti coinvolti dal D.L.vo 214 e dal DM 4 marzo 2011, in funzione dello Standard internazionale sugli imballaggi in legno nel commercio internazionale.

Il Decreto Legislativo 214 è stato recentemente revisionato e la nuova edizione è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Il Decreto ha per oggetto: "attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali". La normativa disciplina i controlli che vengono effettuati a cura dei Servizi Fitosanitari competenti, al fine di accertare che non siano introdotti, tramite il commercio dei vegetali, organismi nocivi elencati negli allegati della norma stessa.

È opportuno segnalare come tali disposizioni possano trovare applicazione anche nel settore degli imballaggi. La conoscenza e l'osservanza della norma si impongono dunque anche a tutti i relativi operatori del settore. Il Decreto legislativo 214 (secondo l'ultima revisione) coinvolge direttamente coloro che applicano il marchio di cui all'ISPM n. 15 della FAO (art. 19 comma 1, lettera g). Lo Standard ISPM n.15, ricordiamo, è la norma internazionale per la regolamentazione del materiale da imballaggio in legno nel commercio internazionale. In particolare, descrive le misure fitosanitarie volte a ridurre il rischio di introduzione e/o diffusione di organismi nocivi da quarantena associati alla movimentazione di materiale da imballaggio in legno grezzo utilizzato nel commercio internazionale. Le procedure ufficiali prevedono tre punti: a) i trattamenti da applicare al legname (all. 1 - ISPM n. 28 del 2007): sono in funzione degli Organismi Nocivi e coinvolgono l'efficacia e la fattibilità tecnica/commerciale; b) la marcatura del materiale da imballo (all. 2); c) la definizione di procedure ufficiali che garantiscono il rispetto dei requisiti approvati.

LE ORGANIZZAZIONI NAZIONALI

Un ruolo chiave spetta all'NPP0 (organizzazione nazionale per la protezione dei vegetali), responsabile per il controllo delle norme dettate dall'ISPM n. 15: è infatti l'organo ufficiale che autorizza l'utilizzo del marchio, garantisce la corretta esecuzione dei trattamenti e l'applicazione del marchio (anche attraverso il riconoscimento di soggetti gestori), garantisce che tutti i sistemi autorizzati e approvati soddisfino i requisiti previsti attraverso

ispezioni e controlli, e infine notifica le non conformità nel caso in cui il materiale da imballo non sia conforme ai requisiti previsti. I materiali soggetti a regolamentazione sono tutti gli imballaggi in legno di qualsiasi tipo che potrebbero essere potenzialmente veicolo di organismi nocivi: casse, scatole, pagliolo, pallet, rulli avvolgicavo e bobine. Sono invece considerati materiali esenti: il materiale da imballo con spessore inferiore o uguale a 6 mm, compensati, truciolari, pannelli multistrato, botti per vino e distillati, sottoposti a trattamento termico durante il processo produttivo, scatole da regalo per vini, sigari e simili, segatura e trucioli e infine i componenti in legno fissati in modo permanente ai veicoli di trasporto o ai container.

I RIFERIMENTI NORMATIVI

Sono contenuti in due norme: il Decreto 2 luglio 2004 - Definizione dei requisiti necessari al riconoscimento di soggetti gestori, per l'utilizzo di un Marchio specifico da apporre sugli imballaggi in legno (modificato dal Decreto 4 marzo 2011); il Decreto 13 luglio 2005 - Riconoscimento del Consorzio Servizi Legno-Sughero quale Soggetto gestore per l'utilizzo del marchio IPPC/FAO da apporre sugli imballaggi in legno. Quello del 2 luglio 2004 disciplina i requisiti necessari al riconoscimento dei soggetti gestori dell'utilizzo del marchio da apporre sugli imballaggi in legno che garantisce la conformità allo Standard ISPM n. 15. Il decreto definisce i soggetti interessati e stabilisce i principi e i criteri per l'utilizzo del Marchio IPPC/FAO nel rispetto delle norme previste dallo Standard ISPM n. 15. Inoltre,

definisce le procedure che i soggetti gestori devono assolvere per ottenere il riconoscimento, le modalità per richiedere il riconoscimento e gli obblighi dei soggetti gestori. Si rammenta che il riconoscimento di idoneità a gestire il Marchio è rilasciato dal Mipaaf, sentito il parere del SFC, e viene pubblicato sulla G.U.

I CONTROLLI

Il Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, attuazione della Direttiva 2002/89/CE concernente le "misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali", prevede controlli su materiale in transito (ISPM n. 25), controlli all'importazione e controlli sul territorio.

I controlli ai punti d'ingresso sugli imballaggi in legno grezzo sono volti a verificare la presenza del marchio e l'assenza di organismi nocivi. In caso di 'non conformità' (cioè assenza del marchio, marchio non conforme, presenza di organismi nocivi), il servizio fitosanitario adotta le misure fitosanitarie previste in questi casi: sequestro del carico, rimozione del materiale non conforme, trattamento, distruzione dell'imballaggio, respingimento della merce e notifica di non conformità. I controlli invece alla produzione e alla circolazione avvengono sul soggetto gestore per l'utilizzo del marchio, sulle aziende autorizzate all'utilizzo del marchio per la verifica del rispetto dei requisiti previsti dallo Standard FAO (il SFR ha compito di supervisore) e infine sul materiale introdotto da Paesi terzi presso le aziende.

CHI È COINVOLTO

Secondo quanto recita l'art. 19 comma 1 del DL 214, questi sono i soggetti che, per svolgere la loro attività, devono essere in possesso di apposita autorizzazione rilasciata dai Servizi fitosanitari competenti per l'ubicazione dei centri aziendali: produttori di piante, commercianti all'ingrosso di piante, importatori, produttori, centri di raccolta, produttori e commercianti all'ingrosso di legname, produttori e commercianti di micelio fungino e tutti coloro che applicano il marchio di cui all'ISPM n. 15 della FAO.

LE SANZIONI PREVISTE DALL'ARTICOLO 54

Per chiunque esercita attività di produzione, in assenza dell'autorizzazione prescritta nell'art. 19 è prevista una sanzione da € 2.500 a € 15.000. Chi invece, in possesso dell'autorizzazione di cui all'art. 19, non consente l'accesso ai soggetti incaricati dei controlli di cui all'art. 21, comma 1 lettera g) è punito con la sanzione da € 2.500 a € 15.000. Infine, se in possesso dell'autorizzazione di cui all'art. 19, non si ottempera agli obblighi di cui all'art. 21, comma 1 lettera h), i) ed l) si è puniti con la sanzione da € 100 a € 600.

CON il sostegno di oltre 1.400.000 aziende e oltre 10 anni di responsabilità condivisa, siamo il più grande consorzio d'Europa. Ad oggi abbiamo ottenuto il 120% in più di rifiuti di imballaggio avviati a riciclo e il 138% in più di rifiuti recuperati. Nel 2010 abbiamo raggiunto grandi obiettivi **CON** il 75% degli imballaggi recuperati e **CON** il 64,6% degli imballaggi riciclati. Tutto questo, naturalmente, **CON** la partecipazione dei cittadini che li hanno separati e **CON** l'aiuto dei Comuni che li hanno raccolti. Siamo convinti che **CON** il vostro e il nostro impegno si possa fare ancora di più. Per il bene dell'ambiente, per il bene di tutti.

CONAI. DA COSA RINASCE COSA.

CONAI FA UN NUOVO PASSO VERSO L'IMBALLAGGIO ECO-EFFICIENTE

IL CONSORZIO HA PRESENTATO A IPACK-IMA UNO STUDIO COMMISSIONATO ALLA BOCCONI CHE ANALIZZA LO STATO DELL'ARTE NEL CAMPO DELLA PREVENZIONE, A LIVELLO INTERNAZIONALE, CON UN FOCUS PARTICOLARE SUGLI IMBALLAGGI E I RIFIUTI DI IMBALLAGGIO

Innovazione aperta (open innovation), LCA (Life cycle assessment), piattaforme web-based e collaborazione tra soggetti pubblici, imprese e società civile: sono queste le quattro mosse vincenti per produrre imballaggi in modo sempre più sostenibile. Lo ha dimostrato Conai, che durante l'ultima edizione di Ipack-Ima, alla fiera di Milano-Rho, ha presentato i risultati di uno studio commissionato al Centro Ricerche su Sostenibilità e Valore dell'Università Bocconi (CReSV) e curato dal professor Antonio Tencati. Lo studio, che è stato presentato nel corso del convegno dal titolo 'Prevenzione è Innovazione: il nuovo tool LCA di Conai', analizza lo stato dell'arte nel campo della prevenzione, a livello internazionale, con un focus specifico sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Il lavoro ha riguardato 11 Paesi e 20 imprese e i suoi risultati forniscono una mappatura in grado di delineare le principali caratteristiche delle strategie di prevenzione che si stanno affermando su scala globale. In occasione della presentazione della ricerca, Conai ha presentato anche l'Eco Tool', un innovativo e rivoluzionario strumento che il consorzio metterà a disposizione dei suoi consorziati per supportare produttori e utilizzatori di imballaggi nel cammino verso soluzioni più eco-efficienti. Si tratta, nello specifico, di uno strumento di LCA semplificata che permette di calcolare l'impatto ambientale dei propri imballaggi e valutare eventuali modifiche direttamente online. Le aziende consorziate, che intendono partecipare al Dossier Prevenzione, possono così valutare l'eco-efficienza dei propri imballaggi attraverso un confronto, in termini di impatto ambientale (riduzione delle emissioni di CO₂, dei consumi energetici e di acqua), tra la versione prima e dopo l'intervento adottato. "La domanda di sostenibilità è in crescita sia da parte del mercato sia da parte dei cittadini - ha osservato il professor Antonio Tencati del CReSV Bocconi, durante la presentazione della ricerca - Caratteristiche come l'open innovation, intesa come coinvolgimento di tutti gli attori della supply chain (dai fornitori di raw materials fino ai consumatori), LCA per l'individuazione delle soluzioni più appro-

di CARLOTTA BENINI



priate, piattaforme web-based per lo scambio di informazioni in tempo reale e collaborative governance, come elemento imprescindibile di strategie che includano tutti i soggetti coinvolti, si stanno facendo strada nelle politiche di prevenzione cosiddette 'emergenti'. Per questo la prevenzione e l'innovazione vanno introdotte come paradigmi del sistema e gli attori della filiera debbono lavorare insieme in modo integrato". I risultati della ricerca confermano che le più avanzate politiche per la sostenibilità derivano da forme di collaborazione. "In realtà - ha affermato Roberto De Santis, Presidente di Conai - sin dalla sua istituzione Conai si è caratterizzato per una piena implementazione

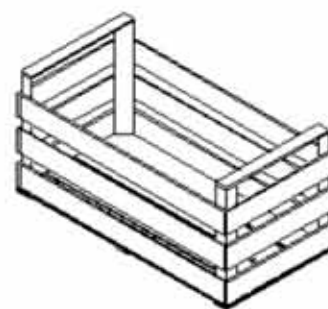
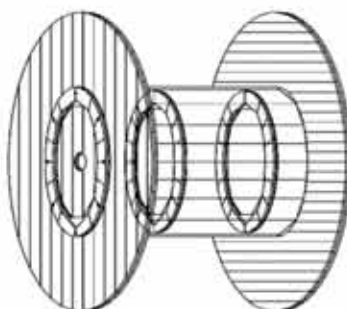
di questa prospettiva. I risultati d'eccellenza a livello europeo, conseguiti nel riciclo e recupero dei rifiuti d'imballaggio, sono il frutto della collaborazione tra imprese, soggetti pubblici (i Comuni) e società civile (i cittadini, che determinano il successo della raccolta differenziata). E lo stesso impegno sul fronte della prevenzione, che, sin dall'inizio, è strutturale nell'azione di Conai, nasce da un confronto costante con le imprese e le richieste provenienti dal mercato e dai cittadini/consumatori". Conai, dunque, si profila come una piattaforma per l'innovazione a vantaggio dell'intero sistema Paese e della sua competitività e questo suo ruolo può essere ulteriormente rafforzato nell'ottica della prevenzione.



Coralli



TECNOLOGIA E IMPIANTI PER INDUSTRIA E ORTOFRUTTA



FSC: LA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE PASSA PER LA FORMAZIONE

A SCUOLA NEI BOSCHI, NELLE AZIENDE, PRESSO GLI ENTI PUBBLICI, FRA GIOVANI, RAGAZZI E BAMBINI. L'ATTIVITÀ INFORMATIVA E FORMATIVA DEL GRUPPO IN ITALIA PRESIDIA TUTTI I LUOGHI DOVE IMPRESE, CITTADINI E AMMINISTRATORI LAVORANO E STUDIANO

di CLAUDIO GARRONE

Il Gruppo FSC Italia, un'associazione di volontariato indipendente e senza scopo di lucro, nata nel 2001 e ufficialmente riconosciuta come Iniziativa Nazionale da FSC nel 2002, opera in armonia con gli obiettivi e la missione di FSC International, al fine di stimolare la diffusione della certificazione FSC in Italia.

Operando su base esclusivamente volontaria e senza alcun finanziamento esterno diretto, annovera tra i propri numerosi membri proprietari forestali e loro associazioni di categoria, aziende del legno e della carta, organizzazioni ambientaliste, sindacati, professionisti ed enti di certificazione.

LA MISSIONE

Le numerose attività cui FSC si dedica - oltre alla fondamentale definizione di standard di buona gestione forestale in conformità ai principi e criteri del FSC International e adattati alle diverse realtà forestali del territorio italiano, alla promozione del marchio FSC e alla vigilanza ai fini del suo corretto uso - comprendono anche: fornitura di assistenza tecnica e informazioni agli interessati alla certificazione FSC, il sostegno allo scambio di conoscenze e informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione forestale e nel settore della lavorazione del legno, la promozione di studi e progetti pilota sui temi della gestione forestale sostenibile, della certificazione e del mercato dei prodotti forestali certificati e il confronto con altre certificazioni forestali in merito al processo di mutuo riconoscimento tra gli schemi. I principali 'numeri' di FSC Italia (che proprio quest'anno ha festeggiato il proprio decennale) sono i seguenti:

52.000 ettari di foreste certificate, 1.250 aziende certificate e assai eterogenee per settori e categorie merceologiche, 63 soci nazionali (tra i quali anche ConLegno/Consorzio Servizi Legno-Sughero), 20 regioni con aziende certificate e 13 enti di certificazione accreditati.

I PROGETTI IN CORSO

La presenza di FSC in Italia in questo decennio si è caratterizzata anche per l'impegno sul fronte della formazione, con l'organizzazione di corsi, convegni, viaggi di studio, e per un'intensa attività di informazione caratterizzata da iniziative come 'Le foreste non si salvano da sole', che ha coinvolto 1.500 scuole, oppure la mostra 'Le salvi chi può', organizzata insieme a Greenpeace Italia. Nel 2011 FSC Italia ha scelto di potenziare la propria offerta di servizi contribuendo alla nascita dello spin-off universitario ETIFOR srl. Attualmente FSC Italia è partner in due importanti progetti internazionali, entrambi co-finanziati dall'Unione Europea: si tratta del progetto STA EU (Sustainable Timber Action in Europe) finanziato attraverso il Programme Non-State Actors and Local Authorities in Development, e del progetto SCORE (Stop Crimes On Renewables and Environment).

Il progetto STA EU, frutto di una partnership tra otto organizzazioni europee e caratterizzato da una durata di 30 mesi (fino alla fine di settembre 2013), ha come obiettivo quello di in-

crementare la consapevolezza della società civile europea relativamente ai problemi sociali e ambientali conseguenti alle attività di deforestazione e di degrado delle foreste nei Paesi cosiddetti in via di sviluppo (in particolare America Latina e Africa), nonché agli impatti causati dai modelli di consumo e di produzione dei prodotti forestali non sostenibili (tra i quali anche il legno) in riferimento al cambiamento climatico, alla tutela della biodiversità e delle popolazioni dipendenti dalle foreste di quelle aree. Elemento centrale del progetto, è la promozione di pratiche e di politiche di acquisto pubblico di prodotti ottenuti dalla gestione forestale sostenibile FSC e certificati dal commercio equo e solidale.

Il progetto SCORE (Stop Crimes On Renewables and Environment - Fermare la criminalità organizzata nel settore ambientale e in quello delle energie rinnovabili), anch'esso finanziato dal programma Prevenzione e lotta alla criminalità dell'Unione Europea, della durata di 30 mesi (con termine a dicembre 2012) e sostenuto da un gruppo di 8 partner qualificati, si propone di aiutare imprese, Pubbliche Amministrazioni, Associazioni di categoria e società civile operanti nei settori ambiente/energie rinnovabili, a contrastare in maniera più incisiva la penetrazione criminale nell'economia, attraverso specifiche pratiche e politiche aziendali volontarie.

I CONCORSI PROMOSSE DA FSC

L'ultima importante iniziativa di FSC Italia è la realizzazione del primo concorso 'FSC ITALIA DESIGN AWARD', rivolto ai progettisti per l'ideazione e realizzazione di un oggetto in legno che dia una risposta al tema 'ordinare lo spazio'. L'inaugurazione del concorso è stata accompagnata da una serie di iniziative legate al mondo dell'arredamento e del design, svoltesi a Milano nella settimana del Salone del Mobile, tra cui spiccano:

'GooDesign- Lavorare bene, abitare meglio', l'evento presentato da BestUp con protagonista il design responsabile: Green, Living, Mobility e Food sono le quattro macro aree che presentano oltre 50 tra aziende e designer che hanno saputo, con intelligenza e lungimiranza, adattarsi ai grandi cambiamenti che la società sta vivendo, attraverso la produzione di idee, prodotti e servizi che oggi appaiono come grandi opportunità di crescita e sviluppo sostenibili.

'Public Design Festival', il nuovo modello di esercizio pubblico, consistente nel trasformare un esercizio commerciale in esercizio pubblico e presentare un modello innovativo, applicabile e replicabile ovunque, che consideri cibo, nutrizione, campagna e natura come occasioni di conoscenza, di socialità e di cultura. Dopo tre edizioni di festival, che hanno presentato a Milano progettisti internazionali e interventi di design pubblico in strade, piazze, cavalcavia ferroviari e vuoti urbani, la sfida dell'edizione attuale è stata quella di intervenire in luoghi privati per trasformarli in luoghi di tutti.

MACCHINE PER IL RECUPERO PALLETS FERRERA:

SICURE, ROBUSTE, FUNZIONALI.

Segatrice recupero e smonta pallets



Composta da un doppio piano di lavoro oleodinamico questa macchina ha una duplice funzione:

- Facilita e velocizza le operazioni di RECUPERO di PALLETS solo parzialmente usurati
- Consente il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in piena sicurezza

La regolazione della salita e discesa del piano è effettuabile da un lato della macchina, nella fase di recupero del pallet, tramite un joystick per una **migliore precisione** e dall'altro lato della macchina, nella fase di smontaggio, mediante pulsanti di salita e discesa per una **maggiore sicurezza**.



DATI TECNICI:

- *Dimensioni macchina:* 3.665x1.945x1.570 mm
- *Peso macchina:* 1.600 kg
- *Diametro volani:* 700 mm
- *Passaggio utile di lavoro:* 1.640x 2.250x 200 mm
- Piano di lavoro oleodinamico regolabile in altezza
- *Lunghezza lama:* 7.500 x 34 mm
- *Motore lama:* 2,2 kW autofrenante
- *Motore centralina idraulica:* 1,1 kW

Segatrice smonta pallets

Per poter eseguire il TOTALE SMONTAGGIO dei PALLETS in sicurezza e velocità, la macchina è dotata di un piano di lavoro pneumatico, la cui salita e discesa è comandata da pulsanti per una **maggiore sicurezza**.

DATI TECNICI:

- *Dimensioni macchina:* 3.665x1.896x1.566 mm
- *Peso macchina:* 1.500 kg
- *Diametro volani:* 700 mm
- *Passaggio utile di lavoro:* 1.640x 200 mm H
- *Piano di lavoro pneumatico regolabile in altezza*
- *Lunghezza lama:* 7.500 x 34 mm
- *Motore lama:* 2,2 kW autofrenante



Via Piemonte, 20 - 20841 CARATE BRIANZA - MB -
T. 0362/900980 - F. 0362/906099
www.ferrerasrl.it - info@ferrerasrl.it

INSISTIAMO SU QUALITÀ E CONFORMITÀ AI CAPITOLATI

L'INVITO NON VIENE DA CONSORZI E ASSOCIAZIONI MA DIRETTAMENTE DAI CLIENTI CHE LO HANNO CONFESSATO IN UN LIBRO RECENTE APPARSO IN FRANCIA

‘Il pallet in legno ribatte il chiodo’ è la traduzione del volume curato da Sypal (l’associazione interprofessionale francese del pallet) e presentato a Parigi lo scorso 8 marzo per ribadire, e da qui il titolo del volume, i ruoli economico, logistico, ambientale e prestazionale del pallet monouso e riutilizzabile, standard e su misura. In 50 pagine di agile lettura, corredate da tabelle, grafici, box e immagini, si affrontano in tre punti problemi e prospettive dal punto di vista di tutti gli operatori della filiera. Il primo capitolo è dedicato al ruolo di ‘ingranaggio primario’ svolto dal bancale nelle moderne economie. Il secondo capitolo affronta la percezione del pallet presso tutti gli utilizzatori di vari comparti merceologici, mentre il terzo approfondisce le prestazioni fondamentali: la flessibilità, il grado di risposta alle attese dei processi economici, la centralità del pallet quale strumento logistico ‘principe’, la sicurezza e infine i requisiti sociali e ambientali connessi.

Cosa dicono? Cosa vogliono?

Nel secondo capitolo, quello rivolto ad analizzare le percezioni degli utenti, si trova la sintesi di una ricerca telefonica svolta alla fine del 2011 presso differenti figure interne ai principali gruppi produttivi, logistici e distributivi francesi. Ne emerge, per esempio, il profilo del pallet in legno rispetto al pallet in plastica: i cinque attributi indicati dagli intervistati per definire il pallet in legno sono: il costo basso, l’aspetto ecologico, la riparabilità, la disponibilità e la durata. Circa le esigenze in tutto o in parte o del tutto soddisfatte, il campione ha fornito indicazioni che possono essere riunite intorno a tre aree: la prima è la competitività del prezzo, la seconda è la qualità del nuovo come del riparato, che deve risultare da un accurato rispetto dei parametri tecnici, commerciali e normativi concordati, mentre la terza è inerente alla qualità dei servizi erogati da produttori e riparatori insieme alla flessibilità nel rispondere alle necessità degli utilizzatori. Il volume ‘La palette bois enfonce le clou’, realizzato in collaborazione con www.franceboitforet.fr e con l’istituto francese FCBA, può essere richiesto al prezzo di 20 euro al sito web di Sypal.

di LUCA M. DE NARDO





CONQUISTARE IL MEDITERRANEO

POTENZIARE L'EXPORT DEL PANNELLO IN NORD AFRICA E NELLA VICINA ASIA E PUNTARE SULLA CENTRALITÀ DEL LEGNO. ECCO GLI OBIETTIVI DI PAOLO FANTONI AMMINISTRATORE DELEGATO DEL GRUPPO OMONIMO E PRESIDENTE DI ASSOPANNELLI

di MAURIZIO MAGNI
e CARLOTTA BENINI

Potenziare e affinare la penetrazione nei mercati del Mediterraneo, dall'Asia Minore a tutto il Nord Africa, come naturale sbocco per la produzione italiana di pannello, approfittando del boom edilizio di quei Paesi e della contiguità logistica e organizzativa delle imprese italiane. Sfruttare la leadership che l'Italia ha saputo imporre a livello internazionale nel comparto della lavorazione del pannello, per quanto riguarda la realizzazione dei macchinari e l'organizzazione del ciclo produttivo, esportando tecnologia e buone pratiche verso quei Paesi che si stanno affacciando ora alle logiche del riciclo.

Puntare su Bruxelles per riaffermare la centralità del legno come materia principe per efficacia e sostenibilità, premendo per trasformare in direttiva dell'Europarlamento, già entro fine anno, la proposta di legge che riconosce al legno la qualità di serbatoio di stoccaggio della CO_2 .

Sono queste, in sintesi, le linee che guidano l'operato di Paolo Fantoni che divide il suo ruolo di amministratore del grande gruppo industriale che porta il suo nome, con quello di presidente di Assopannelli.

Quindi dottor Fantoni secondo la sua analisi è decisivo spostare l'attenzione sul mercato estero per ridare vitalità al comparto del pannello?

Sì, bisogna puntare sull'export soprattutto verso il bacino del Mediterraneo, dove in questi anni il nostro Gruppo ha decisamente potenziato la sua penetrazione, avvalendosi anche degli stabilimenti di Novolegno e Lesonit.

Perché è così importante oggi questa azione di internazionalizzazione per la categoria?

In Italia la crisi congiunturale che ci attanaglia ha sostanzialmente bloccato il comparto edile e insieme a questo ha rallentato paurosamente il mercato del mobile, con effetti a cascata sulla produzione del pannello. Altra aria si respira di là dal Mediterraneo, dove l'edilizia continua a tirare e la possibilità di penetrazione del prodotto italiano è ottima. Considerando anche che è, in definitiva, più agevole e meno costoso spedire una fornitura di prodotto via cargo al porto del Cairo piuttosto che via gomma allo Zen di Palermo.

In generale in Italia e all'estero come viene percepito il pannello realizzato con legno da riciclo? E conseguentemente quanto incide la materia da riciclo sull'intero comparto produttivo del pannello?

In maniera positiva e in percentuali assolutamente determinanti. Sul mercato nazionale si sta assistendo a un arretramento progressivo e significativo del pannello vergine a tutto vantaggio del pannello realizzato con legno da riciclo, anche al cento per cento.

Quali sono secondo lei le motivazioni di questa accelerazione verso l'utilizzo della materia prima riciclata?

Ne vedo principalmente due. Da un lato l'affinamento dei controlli che permettono lavorazioni ottimali anche sul legno da riciclo. Grandissima infatti è l'attenzione nelle nostre fabbriche per i materiali che arrivano nei piazzali. E determinante è il controllo delle impurità del legno che ci impone di affinare continuamente le tecnologie di lavorazione e di manutenzione dei macchinari con investimenti significativi in tecnologia e risorse umane. Il tutto per ottenere pannelli con caratteristiche del tutto analoghe a quelli realizzati con legno vergine e in grado di rispondere alle rigidissime normative che in materia hanno la stessa intransigenza delle direttive destinate alla produzione di oggetti sensibili come i giocattoli.

Dall'altro il cambiamento di mentalità verso il riciclato che corre su tutta la filiera. Uno stato d'animo, quest'ultimo, che sta prendendo piede, anche se non è ancora completamente maturato.



Nella foto: Paolo Fantoni amministratore del Gruppo Fantoni e presidente di Assopannelli



In che senso?

Se, da un lato, l'utilizzo del legno da riciclo nei pannelli che compongono gli arredi non viene più sottaciuto, e anzi, in certi casi, di pari passo con lo sviluppo della coscienza ecologica dei consumatori, viene utilizzato come un plus nella vendita, non c'è ancora da parte del mercato quella richiesta identificativa del prodotto riciclato al cento per cento così come invece avviene per altri materiali. Per esempio per le carte, nel cui caso i produttori di carta riciclata sono riusciti a parlare al grande pubblico, innescando un meccanismo di richiesta consapevole di uno specifico prodotto riciclato e certificato.

In questo senso, verso una rinnovata centralità del legno sembra andare la presa di posizione della Commissione europea che ne riconosce la funzione di serbatoio per lo stoccaggio della Co₂...

Decisamente sì! Si tratta di un passo importante che introduce due elementi forti: da una parte l'opportunità di innescare, attraverso l'emissione di certificati verdi legati all'utilizzo del legno, una plusvalenza economica per le aziende produttrici. Dall'altra il possibile effetto 'simpatia' che il legno potrebbe attirarsi rispetto ad altri materiali da costruzione, per la sua valenza ecologica di immagazzinatore di gas serra.





FARE DEL RIFIUTO LEGNOSO UNA RISORSA

Parola d'ordine: riciclare. Nel fare questo Novolegno, azienda del Gruppo Fantoni con sede a Montefredane, in provincia di Avellino, è senza dubbio un punto di riferimento in tutto il Centro Sud.

Fondata nel 1980, da anni porta avanti l'attività di riciclaggio dei prodotti legnosi con uno scopo ben preciso: individuare un'alternativa valida alle materie legnose tradizionali.

“Oggi è sempre più diffusa la nozione che recuperare il legno significa preservare l'ambiente che ci circonda - sottolinea Carmine Tirri, consigliere delegato di Novolegno - Poter riciclare il legno, infatti, vuol dire limitare la deforestazione e ridurre l'impatto ambientale che un rifiuto legnoso abbandonato produce. Basti pensare che, per ogni 100 mila tonnellate di legno riciclato, si riduce di 1 milione di m³ il volume equivalente per lo smaltimento in discarica. Il futuro, quindi, è quello di puntare sempre di più a trasformare il rifiuto legnoso in risorsa, nel rispetto dell'ambiente”.

Come si integra, ing. Tirri, l'attività di Novolegno con quella del Gruppo Fantoni, di cui l'azienda è parte?

Obiettivo del Gruppo Fantoni è quello di spingere le vendite secondo le specificità dei prodotti e anche secondo la posizione geografica degli stabilimenti. La Novolegno, a questo proposito, ha una posizione strategica molto interessante per il Sud Italia e per tutte le merci che viaggiano via mare. A livello locale siamo l'unica concreta realtà industriale votata all'utilizzo del legno di riciclo e, tra l'altro, chiudiamo il circuito con la produzione di semilavorati per l'industria dell'imballaggio ortofrutticolo.

IL GRUPPO

Sette società, 1200 addetti, un fatturato che sfiora 400 milioni di euro e un mercato che dall'Italia si estende sempre più a tutto il bacino del Mediterraneo. È la fotografia del Gruppo Fantoni, un sistema industriale che accompagna il legno dallo stadio di materia prima a quello di prodotto finito, attraverso la produzione, l'utilizzo e la commercializzazione di carte melamminiche, laminati, collanti, pavimenti prefiniti, contenitori per ortofrutta in fibra di legno (MDF), pannelli truciolari e in MDF, mobili per ufficio, pannelli fonoassorbenti. L'azienda leader che dà il nome al Gruppo ha sede a Osoppo in provincia di Udine. Si tratta di una realtà industriale attiva sul mercato internazionale nella produzione di mobili per ufficio, pannelli truciolari e MDF. Fanno parte del suo Dna l'autoproduzione di energia lo sviluppo di nuovi materiali, la ricerca ergonomica e il design sostenibile. Negli stabilimenti di Rivoli di Osoppo, che si estendono su un'area complessiva di circa 1 kmq, lavorano 700 dipendenti e gli investimenti realizzati superano i 350 milioni di euro.

La Novolegno, azienda del gruppo con sede a Montefredane in provincia di Avellino, è interamente dedicata alla produzione di pannelli MDF. Fondata nel 1980, si estende su una superficie di 140 mila m² e vanta tre linee di produzione per una capacità produttiva massima di 180 mila m³ per anno. a Novolegno affianca alla produzione di pannelli standard una importante produzione di pannelli speciali, in grado di estendere i vantaggi dall'MDF ad una sempre più vasta gamma di settori d'impiego. In particolare produce pannelli sottili, idrofughi per il settore delle porte esterne ed ignifughi e per le porte tagliafuoco.



Quante tonnellate di legno riciclato vengono utilizzate ogni anno nel vostro impianto?

Vengono utilizzate circa 70 mila tonnellate all'anno di legno di riciclo a fronte di una potenzialità impiantistica che potrebbe superare le 100 mila tonnellate. Lavorando a pieno regime i nostri impianti hanno un fabbisogno totale superiore alle 250 mila tonnellate all'anno di materia, suddivisa tra legno vergine e riciclo.

Qual è la qualità del materiale che arriva a conferimento presso il vostro impianto?

Si tratta per lo più di materiale che ha già subito una prima selezione, in particolare sfridi di lavorazione, ex imballaggi industriali e ortofruticoli, legno da raccolta differenziata, legno da demolizioni, ecc....

Cinque anni fa Novolegno ha ricevuto la certificazione ambientale di qualità in base alla norma Iso 14001-2004. Sono stati fatti ulteriori passi avanti, in termini

ambientali, dal riconoscimento della certificazione?

L'attenzione per l'ambiente ha sollecitato una maggiore strutturazione aziendale per aumentare l'efficienza dei nostri impianti e l'implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale certificato ha sicuramente agevolato l'adempimento degli obblighi legislativi vigenti, permettendo la prevenzione, il controllo e la riduzione dell'impatto ambientale sul territorio circostante, attuando il miglioramento e la formazione continua.

Come state vivendo questo momento di crisi generale che colpisce tutta l'economia italiana?

La penalizzazione del nostro settore è una diretta conseguenza della crisi dell'edilizia, del settore del mobile e del comparto ortofruticolo. Si sta cercando di superare questa fase di contrazione dell'economia puntando sulla produzione di specifici pannelli sottili, realizzati al cento per cento con legno di rici-





clo e destinati a particolari settori in Italia e all'estero, oltre alla produzione di pannelli speciali.

In un mercato che si contrae servono nuove strategie. Su cosa fare leva per guardare al futuro oltre la crisi?

Sicuramente sullo sviluppo di nuovi prodotti, sulla riduzione dei costi e sul miglioramento dell'efficienza produttiva per la conquista di altri mercati.

E puntare sull'export?

Absolutamente sì, bisogna puntare sull'export in quei Paesi in cui è in crescita l'utilizzo del pannello MDF e dove ci sono dei vantaggi logistici derivanti dalla nostra posizione.

In quali paesi esportate?

Principalmente in Europa (Spagna, Francia, Svizzera), Nord Africa (Marocco, Tunisia, Egitto), Medio Oriente (Arabia Saudita, Israele, Kuwait) ed Estremo Oriente (Cina e Giappone).

Trova che ci sia un mercato più interessante all'estero?

Quello estero è un mercato che offre ancora innumerevoli possibilità di sviluppo soprattutto nel settore edilizio, grazie ai nuovi concetti abitativi che si stanno velocemente diffondendo in tanti Paesi e grazie alla praticità e versatilità del pannello stesso.

Si può puntare, in futuro, a fare del riciclo un valore aggiunto?

Stiamo assistendo da qualche anno alla nascita di una nuova coscienza sociale dove la cultura ecologista, che sempre più si sta affermando a livello mondiale, passa anche attraverso l'edilizia, la produzione del mobile e dell'imballaggio.

Grande interesse stanno quindi riscuotendo, presso i consumatori, i pannelli realizzati con legno riciclato. E questo interesse è destinato a crescere nel futuro".

CEMIL ITALIA SRL opera nel campo delle costruzioni meccaniche ormai con esperienza più che trentennale. L'azienda si occupa direttamente della parte operativa come i rapporti con la clientela, l'acquisizione degli ordini, lo sviluppo progettuale generale (carpenteria, meccanica, impiantistica) e il servizio di assistenza post-vendita. Le macchine CEMIL sono realizzate partendo da una notevole cura nella progettazione e sono costruite con materiali e prodotti certificati. Una pregevole qualità di soluzioni e applicazioni tecniche caratterizzano la nostra produzione.

BRP Banco riparazione pallet



Il banco di riparazione pallets è progettato e costruito per favorire l'operatore durante le operazioni di riparazione dei bancali usati tipo EPAL. Il banco con struttura in tubo d'acciaio e piano di lavoro in lamiera è dotato di appoggio angolare di contenimento su due lati, di piatto centrale per il sollevamento e la rotazione del bancale, di piatti ribaltatori frontali per favorire il rovesciamento del bancale sul banco e di vano frontale per l'appoggio degli utensili necessari. Tutti i comandi di funzionamento sono pneumatici. La dotazione è completata dalla presenza di due sollevatori schiodatori pneumatici che facilitano la schiodatura delle tavole esterne.

SB1 Smontabancali

La smontabancali **SB1** è utilizzata per eseguire, in totale sicurezza e grande velocità, il completo smontaggio e quindi il recupero degli elementi in legno di pallets, casse, gabbie, coperchi, etc. attraverso il taglio dei chiodi che legano gli elementi stessi. La macchina è dotata di un doppio piano di lavoro regolabile in altezza e di un sistema di nastri che raccolgono e scaricano verso l'esterno gli elementi smontati. La grande flessibilità e facilità d'uso, la presenza di un solo operatore per tutte le lavorazioni, la meccanica semplice e per questo affidabile nel tempo e la totale assenza di manutenzione rendono la smontabancali **SB1** uno strumento di lavoro fondamentale nell'industria dell'imballaggio in legno.



SB2 Smontabancali



La smontabancali **SB2** è utilizzata per eseguire facilmente, velocemente e sempre in sicurezza sia le operazioni relative al recupero di pallets parzialmente rotti e/o usurati sia le operazioni che comportano il completo smontaggio e quindi il recupero degli elementi in legno di pallets, casse, gabbie, coperchi, etc. attraverso il taglio dei chiodi che legano gli elementi stessi. La macchina, dotata di un piano di lavoro regolabile in altezza, è indicata per lavorazioni pesanti, ha grande flessibilità e facilità d'uso. La meccanica semplice e per questo affidabile nel tempo e la totale assenza di manutenzione particolare rendono la smontabancali **SB2** uno strumento di lavoro prezioso nell'industria dell'imballaggio in legno.

Sul nostro sito potete vedere tutta la nostra produzione completa di specifiche e caratteristiche tecniche



SELEZIONE DEI RIFIUTI, IL LAVORO DELLE PIATTAFORME RILEGNO NEL CENTRO NORD

METTERE DA PARTE I RIFIUTI DI IMBALLAGGI LEGNOSI DAI RIFIUTI INDUSTRIALI, PER CAPTARE LA COMPONENTE LIGNEA: IL LAVORO DELLE PIATTAFORME È IMPORTANTE PER AIUTARE IL RICICLO DEL LEGNO

Il lavoro delle piattaforme convenzionate con Rilegno è variegato, ma riconducibile tutto a una medesima matrice: sono punti di conferimento e di prima lavorazione dei rifiuti legnosi, che poi prenderanno strade differenti a seconda della destinazione. Il buon lavoro dimostrato dalle piattaforme è fondamentale per l'economia del sistema consortile.

E se è vero che si discorre della possibilità di incentivare la gestione delle matrici legnose come biomassa per la valorizzazione energetica, laddove sia ambientalmente ed economicamente più vantaggioso rispetto all'avvio a riciclo, resta comunque altrettanto sacrosanto il riciclo come punto cardine e attività prevalente del consorzio, il riciclo come motivo principale della raccolta e della selezione dei rifiuti legnosi.

Le piattaforme, per quel che riguarda la parte legno, possono occuparsi di separazione e gestione dei rifiuti ingombranti provenienti dalla raccolta urbana, di rifiuti misti tutti provenienti da imballaggio (prevalentemente da raccolte aziendali, e soprattutto di car-

di MONICA MARTINENGO



selezione tutta fatta a mano da quattro operatori che controllano il materiale su nastro e lo dividono secondo le caratteristiche materiche principali. Il legno in attesa di essere lavorato, dopo la separazione in opificio, viene provvisoriamente stoccato in piattaforma, nell'attesa della partenza dei mezzi di trasporto verso gli impianti di riciclo. I rifiuti provenienti da questa selezione manuale sono prevalentemente imballaggi: del resto la Pianigiani recupera legnami derivati dagli imballaggi (pallet e cassette soprattutto), e in percentuali minori mobili vecchi e qualche infisso. Sono pochissimi invece i rifiuti provenienti dalle lavorazioni edili, e anche in questo caso si tratta per la quasi totalità di pallet. Il legno, tritato e ridotto di volume, viene ancora separato dalla componente ferrosa grazie al mulino con un rullo magnetico.

Ancora a Nord esiste una azienda che ha iniziato l'attività nell'immediato dopoguerra, nel 1945. È il Gruppo Santini, nato come azienda adibita al recupero di rottami e di ferro. Il Gruppo, di cui fa parte la Santini Servizi (piattaforma convenzionata con Rilegno) è oggi un punto di riferimento in Alto Adige per il settore del riciclaggio. Le molteplici esperienze maturate e la perfetta conoscenza del comparto normativo garantiscono un approccio mirato alle vere problematiche e a una veloce individuazione delle soluzio-

tone e legno), oppure di rifiuti provenienti dalle demolizioni edili.

A Siena, la **Pianigiani Rottami S.r.l.** è attiva da quattro generazioni e copre un raggio di 30 - 40 km per quel che concerne il recupero del legno. Si legge sul sito web un impegno fattivo alla salvaguardia dell'ambiente, dell'uomo e della sua salute anche attraverso il lavoro della piattaforma di conferimento:

"solo attraverso una oculata selezione dei rifiuti e un recupero delle frazioni in esse contenute si contribuirà a ridurre in maniera determinante le quantità di rifiuti da destinare alla discarica".

Nel reparto di lavorazione degli imballaggi la frazione del legno viene separata attraverso una

WWW.PIANIGIANI-ROTTAMI.IT

WWW.GRUPPOSANTINI.COM

ni affrontabili. Mauro Santini, che è responsabile della Santini Servizi e lavora da sempre insieme al padre Sergio e al fratello Andrea, ci conferma che "la selezione della componente lignea dai rifiuti industriali avviene per mezzo di un impianto di selezione semiautomatizzato, che si avvale del lavoro di un vibrovaglio, di un deferrizzatore e per ultimo di una cabina di selezione dove gli operatori dividono il legno dagli altri rifiuti. Arrivano a questa selezione anche piccole frazioni lignee di rifiuti provenienti da imballaggi (industriali, cassette e pallet)." E i risultati di questa ulteriore selezione sono importanti: "Il 20% di quel che consegnamo



al riciclo del legno è ottenuto con questa selezione a valle dei rifiuti consegnati al nostro impianto; il restante 80% invece



PIATTAFORME GEOLOCALIZZATE ON LINE

Le piattaforme di raccolta e conferimento convenzionate con Rilegno in Italia sono 390 a fine 2011 e il loro elenco è disponibile on line su rilegno.org/piattaforme. La copertura territoriale omogenea garantisce che da ogni regione giungano a riciclo i rifiuti legnosi. Il consorzio mantiene con le piattaforme un continuo scambio di informazioni, attraverso il lavoro dell'area tecnica e le visite degli ispettori consortili, che raccolgono notizie sui flussi di rifiuti legnosi in ingresso e in uscita dagli impianti.



proviene dalla consegna diretta di rifiuti legnosi già separati”.

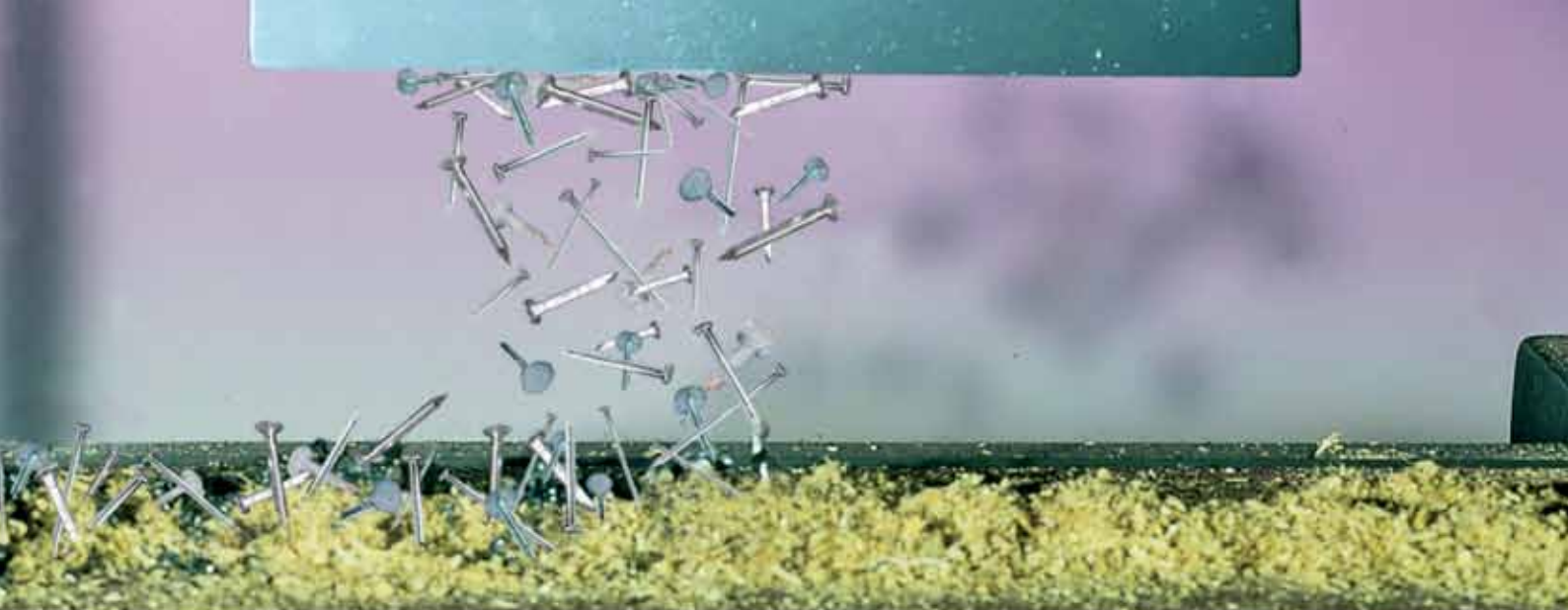
Tra le piattaforme di conferimento convenzionate con Rilegno, in Liguria è molto attiva la F.G. riciclaggi che “si occupa da tempo di raccolta e selezione del legno di rifiuti, proveniente da imballaggi e anche da ingombranti” ci dice Piero Pizzorno, titolare della piattaforma

della provincia di Savona (Cairo Montenotte, per la precisione).

Il territorio ligure, stretto tra la montagna e il mare, con un lembo di terra a fare da sponda, non è tuttavia agevolato nella raccolta e selezione dei materiali, proprio per la sua conformazione geografica “I rifiuti provenienti da imballaggi vengono selezionati da personale specializzato, anche nel nostro caso”.

Una volta raccolti i rifiuti presso le aziende (che possono, volendo, consegnare gratuitamente in piattaforma secondo convenzione gli imballaggi di legno divenuti rifiuti, mentre devono accordarsi con la piattaforma stessa in caso di modalità differenti per la consegna dei rifiuti), la FG gestisce l'imballaggio di legno facendone selezione. Il materiale così individuato verrà quindi stoccato e avviato agli impianti di riciclo dopo un'opportuna riduzione volumetrica.





SEPARAZIONE MAGNETICA



Separazione **MAGNETICA**

Metal **DETECTOR**

Calamit S.r.l.

Via Romagna, 35 - 20093 Cologno M.se MILANO
Tel. +39 02.25391445 (ra) - Fax +39 02.25391409
info@calamit.com

CALAMIT
ENERGIA PERMANENTE

WWW.CALAMIT.COM
MAGNETI

MILANO BARCELONA PARIS



MATERIE PRIME E PRODOTTI: LE PREMESSE PER UNA RIPRESA

LO SCORSO 24 FEBBRAIO, A VERONA GLI SCENARI SECONDO IL COMITATO MISTO ITALO AUSTRIACO:
LE DUE NAZIONI SONO OTTIMISTE PER IL FUTURO. INDICATORI POSITIVI PER EPAL E FITOK

di ANDREA BREGA

Dopo un inizio 2011 che aveva fatto sperare in una tenuta del settore, se non addirittura in una ripresa, la seconda parte dell'anno ha completamente ribaltato il quadro portando a un ulteriore deterioramento del mercato. Non c'è da stupirsi, quindi, che tra i presenti al Comitato Misto Italo-Austriaco ci fosse grande attesa di conoscere i dati più recenti del settore e, soprattutto, le prospettive per i mesi a venire.

Primo a prendere la parola, dopo i saluti di Giampiero Paganoni (presidente di Fedecomlegno) e Christoph Kulterer (presidente dell'Associazione austriaca delle segherie), è stato Roberto Tengg (vice presidente di Fedecomlegno) che ha esposto in modo chiaro e puntuale l'attuale situazione italiana.

ATTENTI AI CATASTROFISMI

"Nei mesi che sono trascorsi dal nostro ultimo incontro a Poertschach avete sentito spesso parlare dell'Italia in maniera negativa, ma il più delle volte con giudizi gonfiati dalla speculazione dell'economia non reale che si è basata su dati vecchi di decenni, sottacendo però che già nel 2011 il nostro deficit era comunque inferiore a quello della Germania - ha esordito il presidente di Fedecomlegno - I nostri dati complessivi indicano che il Paese è sano e con un debito delle famiglie inferiore alla media europea, anche se non dobbiamo dimenticarci che il problema principale è la difficile situazione pubblica che dovrà essere profondamente ristrutturata; solo così potremo tornare a valori anche finanziari accettabili. Non dimentichiamoci che siamo la seconda industria manifatturiera d'Europa. Aver paragonato per mesi l'Italia alla Grecia è stato un vero affronto da parte della speculazione internazionale. Se osserviamo i dati degli ultimi mesi vediamo che le esportazioni dei distretti ad alta specializzazione e innovazione stanno accumulando ordini con crescite a due cifre: Bologna per la meccanica e il packaging ha segnato un incremento vicino al 18%, mentre Treviso (macchinari industriali) negli ultimi quattro anni ha fatto segnare un eccellente +62% grazie all'eccezionale andamento delle vendite in Cina e Taiwan".

Le speranze che l'Italia possa uscire dalla crisi e invertire la tendenza del PIL quindi ci sono tutte. "Ci vuole solo pazienza - ha aggiunto Tengg - in quanto le misure adottate dal governo Monti richiedono



il loro tempo per poter produrre i loro effetti. Il 2012 sarà ancora difficile, ma servirà a gettare le basi per una ripresa che personalmente ritengo possibile già dall'inizio dell'anno prossimo".

L'EDILIZIA TIENE

Analizzando il settore edile, Tengg ha sottolineato che in quattro anni è stato perso il 24,1%, ma l'andamento sarebbe potuto essere ancor più negativo se non fosse intervenuto il fattore 'ristrutturazioni e recupero' del patrimonio abitativo, che nell'ultimo quinquennio è cresciuto del 6,5%. Drammatico il calo dei permessi, passati dai 300.000 del 2008 agli attuali 150.000. "Se all'edilizia abitativa aggiungiamo i dati negativi del non residenziale e dei lavori pubblici - ha concluso Tengg - vedete che è già un miracolo che si riescano a mantenere le importazioni di segati dall'Austria ai livelli attuali".

COLLABORAZIONE PER SUPERARE LE DIFFICOLTÀ

L'intervento seguente di Domenico Corà, membro del Comitato Misto Italo-Austriaco, ha posto l'accento sul cambiamento di prospettiva del mercato: a un primo semestre 2011 sostanzialmente buono è seguito un deciso peggioramento da settembre in poi. "Quando ci siamo incontrati a Poertschach - ha detto Corà - avevamo anticipato che il quadro sarebbe cambiato; e le previsioni sono state confermate dal

pesante -25% di ottobre e dal -6% di novembre, ed è probabile che per il 2012 il calo si attesti sulle due cifre rispetto all'anno passato. È evidente, quindi, che servono freddezza e forte concretezza, ma soprattutto serve una vostra grande attenzione al mercato italiano, cercando di sostenerlo come avete sempre fatto nel corso degli anni ottimizzando i volumi di produzione ai reali consumi in Italia. La situazione odierna impone una maggiore attenzione alla previsione del mercato: nello spazio di due/tre mesi la situazione cambia così in fretta che impone di vederci più di frequente per potervi aiutare a programmare meglio gli acquisti dei tronchi e a raggiungere un migliore equilibrio della produzione. Da parte nostra cercheremo di aiutarvi in questo difficile compito". Chiudendo il suo intervento, Corà ha avvertito i delegati austriaci di porre grande attenzione al tema del credito e dell'innalzamento dei tassi che stanno creando una situazione di grossa difficoltà per molte imprese italiane.

"PER IL FUTURO SIAMO OTTIMISTI"

Analizzando il mercato delle conifere, Christoph Kulterer, presidente delle segherie austriache, ha anticipato che le stime per il 2012 prevedono una produzione di segati di 10,2 milioni di m³ (9,9 nel 2011) "ma le cifre potrebbero anche cambiare - ha sottolineato - tutto dipenderà

ULTIME DAL MERCATO

Sono bastate poche settimane per modificare il quadro del mercato dei segati di conifera che si era delineato all'inizio del 2011. Gli analisti concordano infatti che per tutto il mese di marzo l'arrivo dei tronchi nelle segherie austriache è stato scarso o addirittura nullo (in particolare in Tirolo dove alla fine di quel mese era ancora presente molta neve) e tutte le maggiori segherie hanno ridotto i turni giornalieri di produzione a causa degli scarsi arrivi di tronchi nelle segherie.

Se è vero che all'inizio dell'anno il mercato era condizionato da prezzi deboli e da una buona disponibilità di segati, attualmente il mercato è in fase di cambiamento e la tendenza è quella di un peggioramento delle scorte presso i produttori. Da segnalare che se a gennaio le segherie lavoravano su due o tre turni, attualmente stanno lavorando su un turno.

Per quanto riguarda il mercato italiano (che ha visto le importazioni di gennaio chiudere a -0,9%, 327.521 metri cubi), allo stato attuale gli operatori austriaci non si aspettano un forte aumento della richiesta, ma per l'effetto della stagionalità gli ordini dagli altri Paesi europei stanno aumentando, così come il mercato del Nord Africa e del Levante registrano significativi segnali di ripresa, tant'è che a distanza di un anno la Libia ha ricominciato ad acquistare legname in Austria e il Gruppo Mayr Melnhof si conferma il maggior fornitore del Paese africano.

Per quanto riguarda la merce per pallet si registrano difficoltà di forniture pronta consegna di alcune sezioni (ad esempio 17x75 mm), tant'è che alcuni grandi gruppi austriaci hanno aumentato i prezzi di circa 15 euro al metro cubo anticipando che prossimamente presenteranno un nuovo listino anche per i segati da costruzione (per i lamellari è invece già in atto). Sempre sul fronte dei prezzi, da fine marzo in Austria i tronchi sono aumentati di ulteriori 5 euro al metro cubo, mentre in Repubblica Ceca (dove si registra una certa scarsità di forniture) hanno addirittura superato il prezzo austriaco.



dalla disponibilità di tonname che avremo”.

La produzione austriaca nei primi cinque mesi dell'anno è stata elevata, calando solo nella seconda parte dell'anno a causa di difficoltà di approvvigionamento del tonname che ha portato a una crescita dei prezzi della materia prima. “Se osserviamo la situazione dell'export dei segati di conifere - ha aggiunto Kulterer - i primi 11 mesi del 2011 hanno visto un calo delle vendite verso l'Italia (-3,1%, 3.193.589 m³); capendo le difficoltà del vostro Paese ci siamo orientati verso altri Paesi, come quelli dell'Europa Orientale (+10,3%), sia pure con risultati non sempre positivi come conferma il calo del Levante (-25,6%). Siamo però consapevoli che, quando si risolveranno le turbolenze, recupereremo bene”. Interessanti i dati del lamellare, cresciuto in Austria dell'1,1%. Diverso il discorso sugli Stati Uniti: per quest'anno non ci sono previsioni, ma se dovesse esserci a breve termine una ripresa, l'Austria si farà sicuramente trovare pronta.

Chiudendo il suo intervento Kulterer ha ricordato nuovamente che la produzione austriaca dipenderà come sempre dal tonname: “Attualmente si registra una sovra-produzione, mentre i livelli dell'approvvigionamento risultano in linea con quelli dell'anno passato. La nostra sfida sarà quella di suddividere i quantitativi di merce nel corso dell'anno, cercando di dare un po' di respiro al mercato italiano

e puntando ancora su altri mercati europei. Diremo alle nostre segherie di produrre in base alla domanda, anche se è chiaro che sarà la disponibilità del tonname a fare da traino”.

IL DIBATTITO

La giornata si è conclusa con gli interventi di alcuni delegati che hanno posto questioni specifiche ai rappresentanti austriaci. Dopo un breve intervento di Giampiero Paganoni, che ha espresso soddisfazione per la volontà di mantenere l'equilibrio tra domanda e offerta, è stata la volta di Enzo Micali di Legnoservice di Catania, che ha chiesto a Kulterer quale sia il livello di soddisfazione attuale del settore austriaco dopo la grande crescita dimensionale degli ultimi anni. “Se guardiamo allo sviluppo delle segherie austriache - ha risposto il presidente della Fachverband der Holzindustrie Österreichs - è sicuramente una storia di grande successo. Certamente in passato c'è stato troppo ottimismo e oggi le strutture sono troppo grandi, ma è anche vero che l'Austria non rappresenta tutto il mondo del legno. La nostra generazione è chiamata a discutere i problemi di oggi. Sono convinto che, se continueremo a parlare tra noi con la massima chiarezza, torneremo tutti a sorridere”. Alla domanda posta da Pierluigi Bagarotto (Bagarotto Legnami di Venezia) sui risultati dei primi due mesi dell'anno, Kulterer ha risposto in maniera altrettanto chiara: “Non abbiamo ancora i

dati ufficiali, ma l'indicazione dei grandi produttori è quella di un -7%". La giornata si è chiusa con i saluti di Gianfranco Corà e l'annuncio del prossimo Comitato, che si terrà a Klagenfurt il 31 agosto in occasione della Fiera Internazionale del Legno.

BILANCIO 2011 EPAL E FITOK

Il mercato italiano degli imballaggi di legno sta vivendo una fase di assestamento dopo un 2011 a due facce che ha visto un primo semestre tutto sommato positivo, grazie alla ripresa delle esportazioni, e una seconda parte dell'anno su cui ha pesato un nuovo rallentamento del mercato interno. Questa situazione è riscontrabile osservando i dati sui pallet EPAL (destinati principalmente ai mercati interni): la produzione europea 2011 ha toccato quota 67.139.209 unità, pari a un incremento rispetto all'anno precedente dello 0,5%. È un risultato molto importante che conferma il trend positivo del 2010, anno in cui la produzione era aumentata del 6,6%. Significativa anche la crescita dei pallet riparati: 24.493.786 pezzi nel 2011 (+6,8% rispetto a un 2010 già ottimo). Leggero calo, invece, per il mercato italiano: 5.784.026 pezzi nuovi (prodotti da un totale di 49 aziende) e 3.166.316 pezzi riparati (130 produttori), entrambi in diminuzione del 2,7%.

MERITO DELL'EXPORT

La produzione a marchio FITOK (utilizzata per le esportazioni)

registra invece un incremento del 2% rispetto al quarto trimestre 2011, passando da 446.460 a 455.590 m³. Il buon andamento dell'ultimo trimestre si somma ai precedenti nove mesi e ha consentito di chiudere l'anno con un totale di 1.828.567 m³, pari a una crescita del 13,2%. Sul fronte dei prezzi si segnalano invece cali per tutti i segati di conifera utilizzati nella produzione di pallet: nel periodo settembre-dicembre 2011 le sezioni 13x70 mm hanno fatto registrare un calo del 2% rispetto allo stesso periodo del 2010. In discesa anche le quotazioni delle sezioni 17x75 mm (-4,1%), 22x143 mm (-4%) e 75x95 mm (-1,7%). Il Superindice CRIL (Centro Ricerche Imballaggi Legno e Logistica), che si basa sulla media aritmetica dei quattro dati precedenti, indica a sua volta una diminuzione delle quotazioni del 3% rispetto all'ultimo quadrimestre del 2010.

"Una situazione tutto sommato positiva a cui vanno aggiunti i buoni risultati ottenuti dai produttori di casse in legno per l'esportazione, soprattutto verso mercati in salute come la Germania", commenta Ettore Durbiano, presidente di Assoimballaggi di FederlegnoArredo. E per i prossimi mesi Durbiano, pur con molti dubbi, scommette: "Per il futuro incomincio a nutrire la speranza che il peggio sia passato. Certo, il quadro non è ancora chiaro, ma sono convinto che da quest'anno pallet e imballaggi di legno torneranno a crescere".

LE QUOTAZIONI DEL PIOPPO

CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA

(26 marzo 2012 a ton. - in euro)

Di bosco 59 - 85
Di ripa 30 - 40

CAMERA DI COMMERCIO DI MANTOVA

(quotazioni marzo 2012 a ton. - in euro)

In piedi da pioppeto 48 - 83
In piedi da ripa 24 - 36
Tronchi da sega per imballo 48 - 52



IMPORTAZIONI ITALIANE PALLET GENNAIO-DICEMBRE 2011

FONTE ISTAT - * DATI 2011 PROVVISORI: elaborazione Assoimballaggi di Federlegno Arredo

PALLET (TARIC 4415 2020)		GENN.-DICEMBRE 2010 N° PEZZI	GENN.-DICEMBRE 2011* N° PEZZI	DIFFERENZE	
PROVENIENZE				IN N° PEZZI	IN %
PAESI UE					
001	Francia	597.834	568.702	-29.132	-4,87
003	Paesi Bassi	175.638	335.881	160.243	91,23
004	Germania	1.368.291	1.461.215	92.924	6,79
006	Regno Unito	28.311	34.624	6.313	22,30
0007	Irlanda	11.496	4.989	-6.507	-56,60
0008	Danimarca	77.051	41.470	-35.581	-46,18
009	Grecia	50.560	53.441	2.881	5,70
0010	Portogallo	19.625	23.004	3.379	17,22
0011	Spagna	284.357	500.768	216.411	76,11
0017	Belgio	163.474	192.689	29.215	17,87
0018	Lussemburgo	8.090	2.924	-5.166	-63,86
0030	Svezia	44.542	42.380	-2.162	-4,85
0032	Finlandia	2.613	1.671	-942	-36,05
0038	Austria	326.693	477.397	150.704	46,13
0046	Malta	14.340	28.250	13.910	97,00
0053	Estonia	1.718	1.736	18	1,05
0054	Lettonia	357.357	474.956	117.599	32,91
0055	Lituania	569.671	930.238	360.567	63,29
0060	Polonia	2.127.480	1.991.333	-136.147	-6,40
0061	Repubblica Ceca	286.988	321.324	34.336	11,96
0063	Slovacchia	350.598	495.184	144.586	41,24
00064	Ungheria	727.295	989.917	262.622	36,11
0066	Romania	706.964	796.174	89.210	12,62
0068	Bulgaria	128.004	309.213	181.209	141,57
0091	Slovenia	840.052	1.009.461	169.409	20,17
totale paesi UE		9.269.042	11.088.941	1.819.899	19,63
PAESI EXTRACOMUNITARI					
0028	Norvegia	227	-	-227	-100,00
0039	Svizzera	180.226	187.126	6.900	3,83
0052	Turchia	6.025	1.660	-4.365	-72,45
0070	Albania	57.530	61.554	4.024	6,99
0072	Ucraina	600.160	645.932	45.772	7,63
073	Bielorussia	33.750	53.965	20.215	59,90
0074	Moldavia	735	735	-	-
0092	Croazia	35.262	31.560	-3.702	-10,50
0093	Bosnia - Erzegovina	110.832	88.380	-22.452	-20,26
0095	Kosovo	4.386	7.072	2.686	61,24
0096	Macedonia	3.962	3.503	-459	-11,59
0097	Montenegro	-	2.400	2.400	..
0098	Serbia	1.257	2.632	1.375	109,39
0212	Tunisia	1.692	54	-1.368	-96,81
0400	USA	6.706	4.151	-2.555	-38,10
0404	Canada	24	320	296	1.233,33
0412	Messico	-	165	165	..
0484	Venezuela	-	36	36	..
0508	Brasile	910	-	-910	-100,00
0624	Israele	240	666	426	177,50
0632	Arabia Saudita	3.944	2.144	-1.800	-45,64
0664	India	-	7	7	..
0720	Cina	260	-	-260	-100,00
0728	Corea del Sud	72	430	358	497,22
0800	Australia	-	4	4	..
totale paesi extracomunitari		1.048.200	1.094.496	46.296	4,42
TOTALE GENERALE		10.317.242	12.183.437	1.866.195	18,09



SGS PER L'INDUSTRIA DEL LEGNO

CERTIFICAZIONE

- Certificazione di catena di custodia e della gestione forestale FSC / PEFC
- Marcatura CE in accordo alla Direttiva CPD 89/106 secondo le seguenti norme armonizzate:
 - UNI EN 14081-1 (legno strutturale di sezione rettangolare)
 - UNI EN 14080 (legno lamellare incollato)
 - UNI EN 14250 (legno strutturale)
 - UNI EN 13986 (pannelli a base di legno)
 - UNI EN 14374 (LVL)
- Sistema di Due Diligence (Regolamento n. 995/2010)
- Certificazione di prodotto sull'origine dell'essenza forestale

VERIFICA

- Sorveglianza per la tutela dei marchi EUR EPAL, FITOK, FAO ISPM 15
- Perizie per contestazioni internazionali
- Audit personalizzati su specifica cliente

ISPEZIONE

- Controlli qualitativi / quantitativi a inizio, durante, fine produzione
- Campionamento
- Supervisione al carico / scarico
- Pre shipment inspection

ASSISTENZA TECNICA E FORMAZIONE

- Logistica e operazioni doganali
- Pianificazione forestale (impianto, assestamento, taglio)
- Sicurezza nei cantieri forestali
- Formazione dedicata su temi specifici

ANALISI

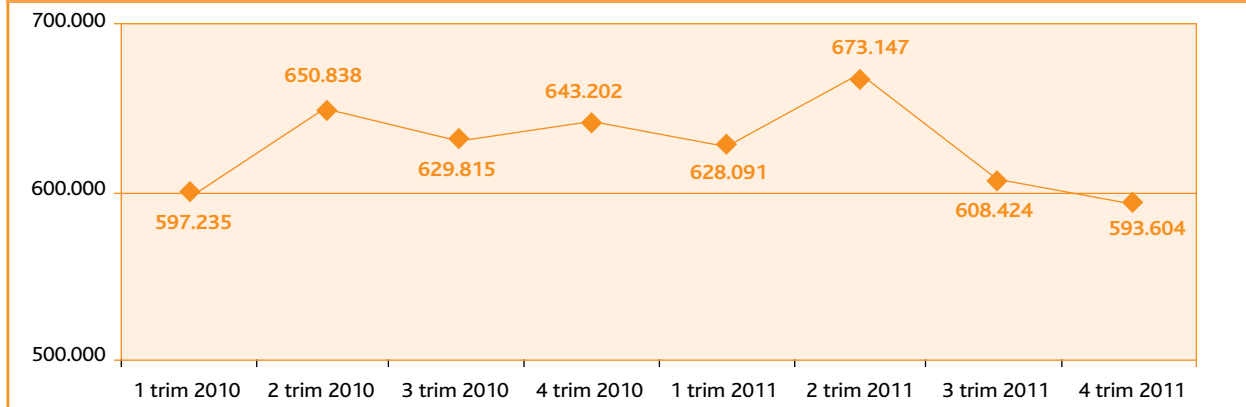
- Test meccanici, fisici e chimici
- Test di infiammabilità, di resistenza, di idrorepellenza, di corrosione e raggi UV

SGS, LEADER MONDIALE NEI SERVIZI DI ISPEZIONE, VERIFICA, ANALISI E CERTIFICAZIONE, È PRESENTE IN OLTRE 140 PAESI E IMPIEGA PIÙ DI 70.000 PERSONE IN 1.350 UFFICI E LABORATORI. IN ITALIA SGS OPERA CON UN NETWORK DI OLTRE 1000 PERSONE IN 21 UFFICI E 8 LABORATORI.

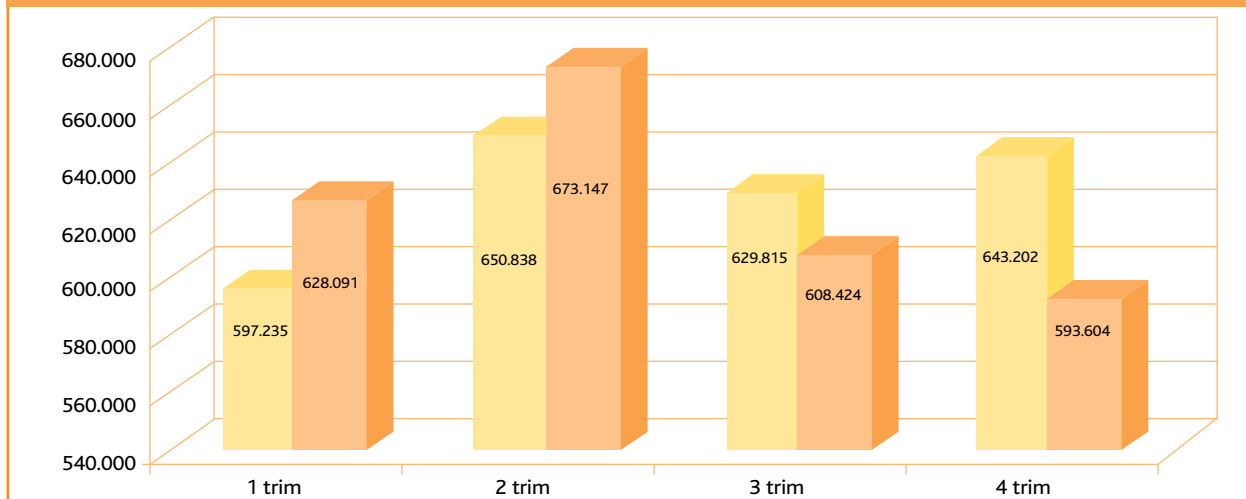
I NUMERI DELLA FILIERA

	2010	2011	Var.%
Produzione totale	2.521.090	2.503.267	-0,71%

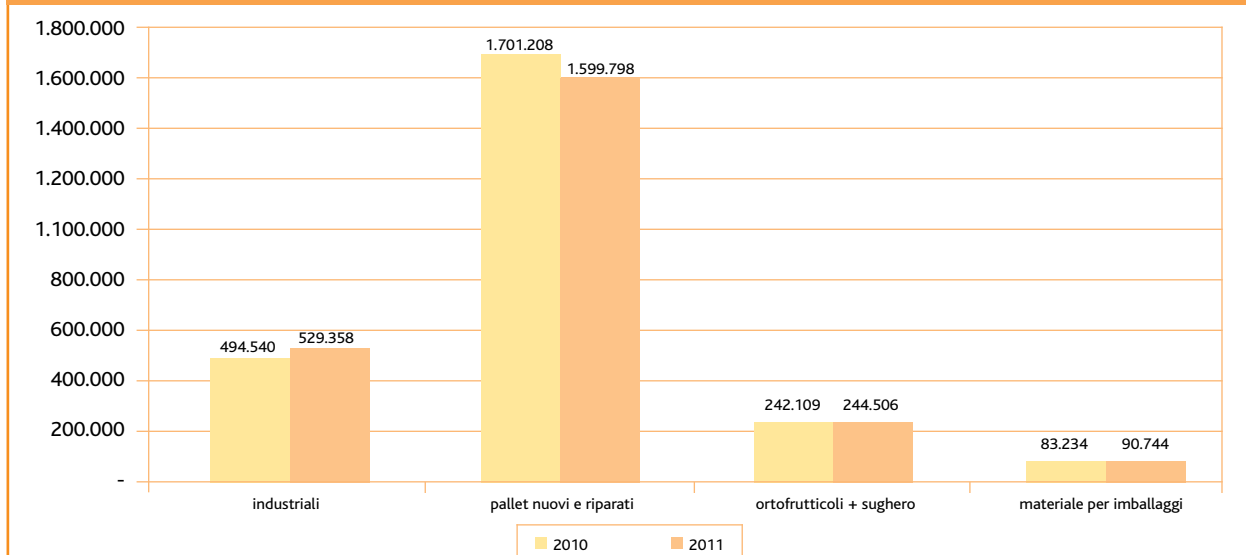
PRODUZIONE TOTALE 2010-2011 DI IMBALLAGGI IN LEGNO ton.



PRODUZIONE TOTALE 2010-2011 DI IMBALLAGGI IN LEGNO ton.



PRODUZIONE TOTALE 2010-2011 SUDDIVISA PER TIPOLOGIA ton.

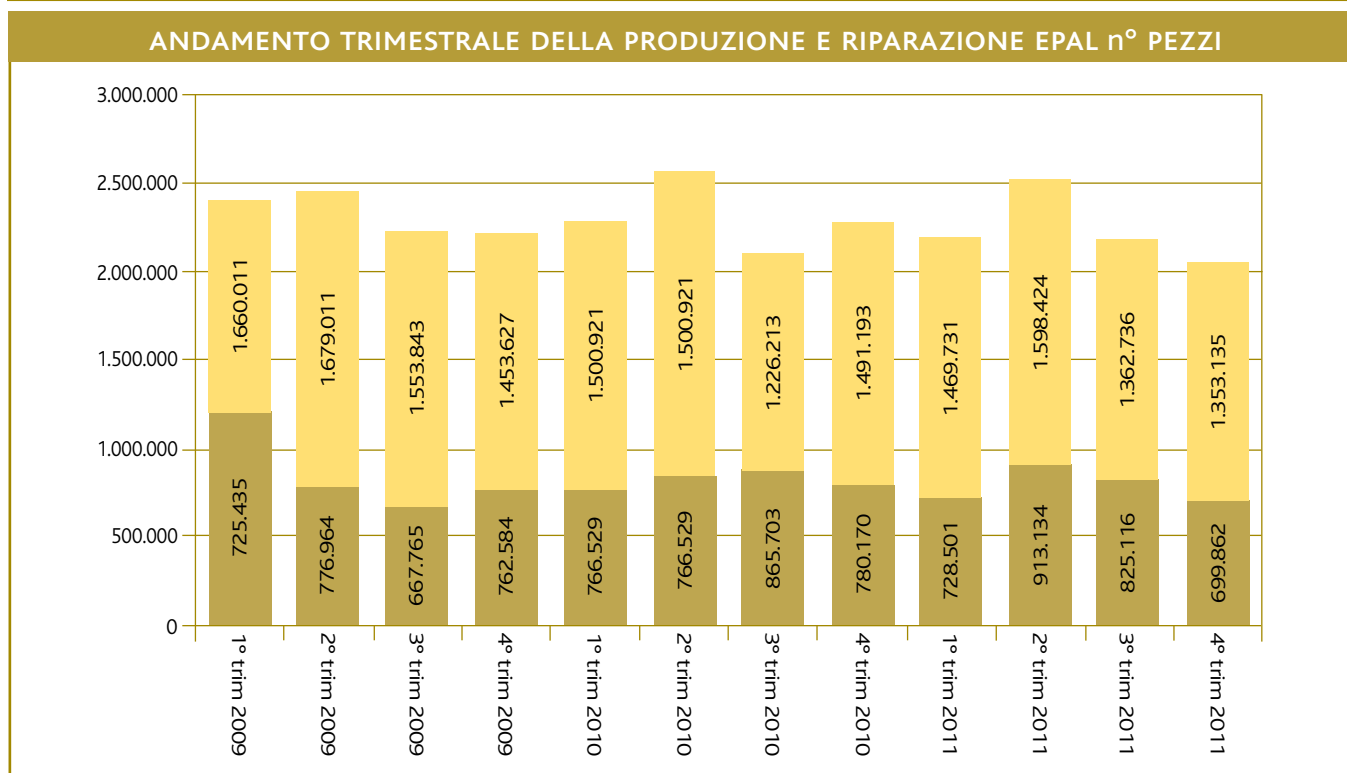
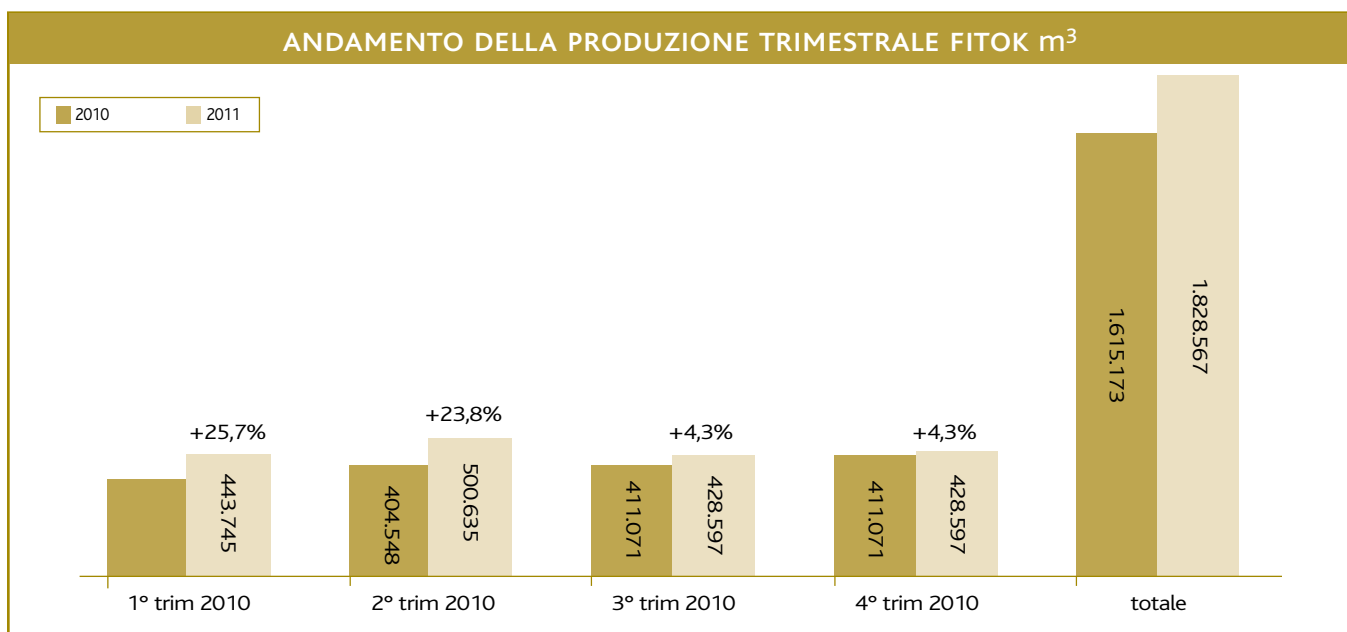


'I Numeri della Filiera': in sole due pagine la sintesi trimestrale dei dati relativi al contributo ambientale CONAI, ai dati FITOK e a quelli EPAL. Per maggiori dettagli si invita il lettore a fare riferimento ai documenti pubblicati nei siti internet di Assoimballaggi, ConLegno e Rilegno.

4° TRIMESTRE 2011: STATISTICHE DI PRODUZIONE FITOK E EPAL

	4° trimestre 2010	4° trimestre 2011	Variazione %
Produzione a marchio FITOK (m ³)	446.460 m ³	455.590 m ³	+2 %
Produzione pallet EPAL (dati EPAL Italia) pezzi	1.491.193	1.353.135	-9,3%
Riparazione pallet EPAL (dati EPAL Italia) pezzi	780.170	699.862	-10,3%

Fonte: ConLegno





FITOK ENTRA NEL MONDO DELL'IMBALLAGGIO USATO

DAL 1° LUGLIO 2012 ENTRA IN VIGORE LA DELIBERA FITOK-CONLEGNO CHE REGOLAMENTA RIUSO E RIPARAZIONE. TUTTE LE PROCEDURE E LE NOVITÀ IN UNA GUIDA CURATA DAL CONSORZIO

di SEBASTIANO CERULLO
di ALBERTO DECARLIS

Il Comitato Tecnico FITOK, nella seduta di dicembre 2011, ha approvato le procedure attuative per eseguire la selezione/riparazione di imballaggi in conformità al Regolamento fitosanitario volontario FITOK del marzo 2011. La delibera n. 15 contiene le modalità operative per il riutilizzo e la riparazione di imballaggi in legno finiti usati a marchio ISPM n. 15. Lo standard ISPM n. 15 (revisione aprile 2009) introduce per la prima volta il concetto che un imballaggio di legno usato a marchio ISPM n. 15 integro e che non ha subito alterazioni di altra natura non deve essere sottoposto a nuovo trattamento ISPM n. 15.

Due le premesse: 1) un imballaggio utilizzato all'interno del mercato intra UE non necessita del marchio ISPM n. 15 applicato in conformità allo standard; 2) nessun Soggetto Autorizzato FITOK immette, a seguito di un suo intervento, consapevolmente imballaggi in legno finiti usati non conformi nel mercato extra UE. Su questi elementi si basano le modalità operative di riutilizzo (selezione) e di riparazione di imballaggi in legno finiti usati a Marchio ISPM n. 15.

Modalità Operative: è necessario stoccare gli imballaggi usati a marchio ISPM n. 15 (generalmente pallet) in specifiche aree aziendali ben

identificate sia in planimetria sia nel sito produttivo; inoltre, occorre effettuare la 'cernita' a pile; gli eventuali pallet rotti a marchio ISPM n. 15 vengono posizionati nell'area di riparazione (ben identificata sia in planimetria che nel sito produttivo).

Flusso riparazione ed eventuale rilavorazione: la riparazione (ed eventuale rilavorazione) è ammessa se i pallet rotti a marchio ISPM n. 15 hanno elementi da riparare inferiori a 1/3 degli elementi totali; allora si procede utilizzando semilavorati trattati in conformità all'ISPM n. 15. Per il circuito EPAL i semilavorati devono essere anche HT/KD e di nuova produzione. Ogni singolo elemento riparato deve essere marchiato con il MFV FITOK utilizzando come RRF 'RP 000/00' (prime tre cifre giorno dell'anno/ultime due cifre anno). Se invece gli elementi da riparare sono maggiori ad 1/3 degli elementi totali, si deve procedere alla completa smarchiatura dei marchi ISPM n. 15 presenti e si deve procedere alla successiva eventuale rilavorazione.

Dopo la riparazione: a seguito della riparazione, su ogni pallet deve essere apposta un'etichetta (per il circuito EPAL verrà apposto solo il chiodino di riparazione) in posizione visibile. Tale etichetta, con una numerazione progressiva, sarà fornita dal Consorzio. I pallet riparati saranno dichiarati in notifica (tramite il sistema fitokweb.it) al massimo entro il giorno successivo la riparazione e contestualmente registrati in carico nell'apposito registro Lotti/

Commesse Riutilizzato ISPM n. 15 (lo scarico verrà effettuato solo al momento della vendita riportando gli estremi del D.d.T.). Sia nella notifica sia nel registro verranno annotati tipologia di imballaggi, quantità, identificativi etichetta e peso/volume degli elementi/semilavorati utilizzati per la riparazione.

Tuttavia vanno considerate due avvertenze importanti:

a) il regolamento FITOK prevede che possa essere effettuata solo una riparazione in conformità all'ISPM n. 15, quindi in presenza di una riparazione già effettuata (due marchi ISPM n. 15 già presenti sul pallet, di chi ha effettuato la produzione/trattamento e di chi ha effettuato la prima riparazione) si deve procedere a una rilavorazione previa smarchiatura di tutti i marchi ISPM n. 15 presenti.

b) per la riparazione (escluso il circuito EPAL) è possibile utilizzare solo elementi/semilavorati (anche usati) ma trattati ex novo.

Non è possibile utilizzare elementi di pallet smontati provenienti da pallet a marchio ISPM n. 15, mentre il riutilizzo di blocchetti usati in agglomerato è consentito previa smarchiatura del marchio ISPM n. 15 già presente.

Flusso di selezione (senza riparazione): a seguito della 'pre-selezione', devono essere posizionate nella zona adibita allo stoccaggio di 'pre-selezione' (ben identificate sia in planimetria sia nel sito produttivo) le pile di pallet divise per tipologia (es. EPAL 800x1200, CP1, ammesse anche macrocategorie di pallet a perdere). Su di esse deve essere apposto un cartello che in-

DEFINIZIONI DELLO STANDARD ISPM N. 15

Lo standard ISPM n. 15 (revisione aprile 2009) introduce per la prima volta il concetto che un imballaggio di legno usato a marchio ISPM n. 15 integro e che non ha subito alterazioni di altra natura, e riparato in conformità non deve essere posto a nuovo trattamento ISPM n. 15 (sotto riportiamo stralcio delle definizioni dello standard):

A) *"Riutilizzo del materiale da imballaggio in legno"*

Un'unità di materiale da imballaggio in legno trattata e marcata conformemente alla presente norma e non soggetta a riparazione, rilavorazione o alterazione di altra natura, non deve essere sottoposta nuovamente a trattamento o marcatura nel corso del suo ciclo di vita.

B) *"Materiale da imballaggio in legno riparato"*

Il materiale da imballaggio in legno riparato è materiale da imballaggio in legno a cui è stato rimosso approssimativamente un terzo dei componenti e sostituiti. Le NPPO devono garantire che per l'eventuale riparazione del materiale da imballaggio in legno sia utilizzato esclusivamente legname sottoposto a trattamento conformemente a quanto previsto dalla presente norma, o legname realizzato o fabbricato utilizzando materiale in legno lavorato (come descritto alla sezione 2.1). Nel caso in cui per le riparazioni si utilizzi legname trattato, ogni componente aggiunto deve essere marcato singolarmente conformemente a quanto previsto dalla presente norma.

LA QUESTIONE 'PIU' MARCHI' SECONDO LO STANDARD ISPM N. 15

Considerando la preventivabile presenza di più marchi (inteso come codice) diversi, lo standard ha previsto che:

"Il materiale da imballaggio in legno recante più marchi può comportare problemi in merito all'identificazione dell'origine dello stesso, qualora fosse riscontrata la presenza di organismi nocivi a esso associati. Si raccomanda alle NPPO dei Paesi in cui il materiale da imballaggio in legno viene riparato, di limitare il numero di marchi diversi che possono comparire sulle singole unità di materiale da imballaggio in legno. Pertanto, le NPPO dei Paesi in cui il materiale da imballaggio in legno viene riparato, possono esigere che su detto materiale siano oblitterati i marchi precedenti alla riparazione e l'unità sia sottoposta nuovamente a trattamento conformemente a quanto disposto all'Allegato 1 e il marchio applicato conformemente all'Allegato 2".

DEFINIZIONI DI BASE ISPM-15 NEI PALLET RIUTILIZZABILI

L'impresa che tratta pallet usati deve avere ottenuto l'approvazione, in forma scritta, da parte del Consorzio Servizi Legno-Sughero in merito alle proprie procedure per il riutilizzo degli imballaggi di legno a Marchio ISPM-15.

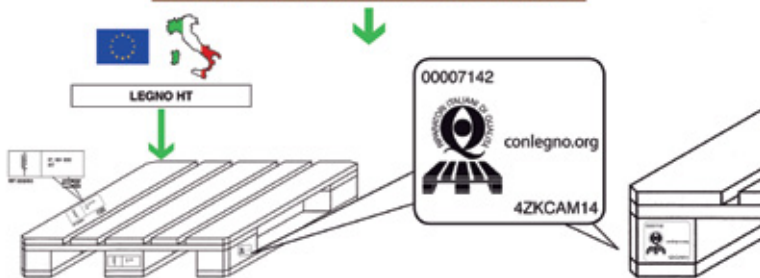
DEVE ESSERE ESCLUSIVAMENTE UN SOGGETTO AUTORIZZATO ISPM-15

PALLET DI LEGNO IPPC/FAO RIPARATO < 1/3 (con meno di un terzo dei componenti sostituiti)



È un pallet di legno a cui è stato rimosso approssimativamente meno di 1/3 dei suoi componenti (< 1/3 dei suoi componenti). Per la riparazione del pallet deve essere utilizzato esclusivamente legname sottoposto a trattamento conforme all'ISPM-15 o legname esente dal trattamento (per esempio OSB, compensato, truciolare). Ogni componente di legname sottoposto a trattamento conforme all'ISPM-15 aggiunto, deve essere marcato singolarmente conformemente all'ISPM-15.

IN ITALIA DEVE ESSERE INSERITA UNA TRACCIABILITÀ FITOSANITARIA TRAMITE NOTIFICA GIORNALIERA VIA WEB, REGISTRO DI LOTTI/COMMESSE ED ETICHETTA



dichi le quantità e la tipologia dei pallet presenti nella pila, oltre che la data di selezione. I pallet selezionati e commercializzati, in ogni singolo mese, devono essere dichiarati in 'notifica di pre-selezione' (tramite il sistema fitokweb.it) con periodicità mensile (entro il 20 del mese successivo), annotando sia la tipologia di imballaggi sia la quantità.

Destinazioni: se la destinazione dei pallet selezionati è il mercato intra UE non si deve effettuare nessuna altra operazione. Se la destinazione di pallet sele-

zionati è extra UE si deve effettuare una 'selezione primaria' con cui, tramite una specifica scheda di selezione, si controllano singolarmente tutti i pallet secondo i criteri della selezione in conformità al regolamento FITOK (paragrafo 2.1 della Specifica tecnica E - marchio ISPM n. 15 leggibile in tutte le sue componenti, scortecciatura nei limiti, assenza di infestazioni attive di insetti, assenza di evidenti segni di riparazioni non conformi, assenza di marchi ISPM n. 15 applicati da più di due soggetti autorizzati diversi). Sui pallet su cui è stata eseguita

la 'selezione primaria' con esito conforme, deve essere apposta un'etichetta, con numerazione progressiva, in posizione visibile; tale etichetta sarà fornita dal Consorzio.

I pallet oggetto di 'selezione primaria' devono essere dichiarati in 'notifica di selezione primaria' (tramite il sistema fitokweb.it) al massimo entro il giorno dopo la selezione primaria, e contestualmente registrati in carico nell'apposito registro Lotti/Commesse Riutilizzato ISPM n. 15 (lo scarico verrà effettuato solo al momento della vendita, riportando gli estre-

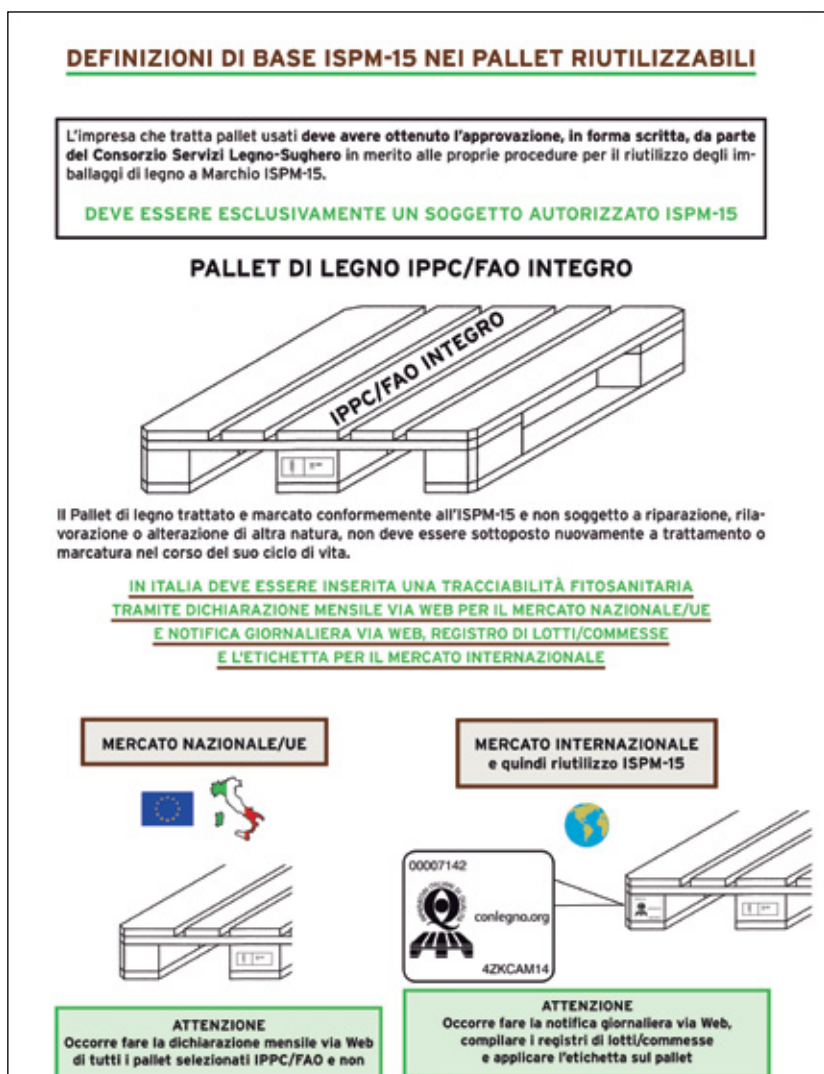
mi del D.d.T.). Sia nella notifica sia nel registro, verranno annotati tipologia di imballaggi, quantità e identificativi di etichetta.

In conclusione, si ricorda a tutte le aziende del settore della riparazione e selezione di imballaggi (generalmente pallet) che, se non aderenti (o in fase di adesione, ovvero modulistica già inviata all'area amministrativa del Consorzio) al sistema FITOK come soggetto 7.2 RP, è già in vigore un decreto ministeriale marzo 2011 che obbliga a smarchiare i marchi ISPM n. 15 presenti sugli imballaggi usati da selezionare e/o riparare.

LA RILAVORAZIONE SECONDO LO STANDARD ISPM N. 15

A seguito di questa criticità il Mipaaf ha previsto che per la riparazione in Italia, in conformità all'ISPM n. 15 (vedi Regolamento per l'utilizzo del Marchio Fitosanitario Volontario FITOK - marzo 2011 - Specifica Tecnica E) sia limitata solo alla prima riparazione, quindi in presenza di due o più marchi (inteso come codice) si deve procedere alla smarchiatura e alla successiva rilavorazione di cui riportiamo definizione da Standard:

"Materiale da imballaggio in legno rilavorato. Se viene sostituito approssimativamente più di un terzo dei componenti di un'unità di materiale da imballaggio in legno, tale unità viene considerata come rilavorata. In questo processo, è possibile che diversi componenti (se necessario, intervenendo con ulteriore lavorazione) siano combinati e riassemblati in altro materiale da imballaggio in legno. Il materiale da imballaggio in legno, pertanto, può contenere sia componenti usati che nuovi. Nel caso di materiale da imballaggio in legno rilavorato, qualsiasi precedente applicazione del marchio deve essere obliterata in modo permanente (ad es. coprendola con vernice o levigandone la superficie). Il materiale da imballaggio in legno rilavorato deve essere sottoposto a trattamento e si dovrà applicare nuovamente il marchio conformemente a quanto previsto dalla presente norma".





EPAL: AGGIORNAMENTI SULLA RIPARAZIONE

AUTORIZZAZIONE IPPC/FAO PER LE IMPRESE DI RIPARAZIONE EPAL

di DIANA NEBEL

Il 22 e 23 marzo scorsi si sono riuniti a Düsseldorf i rappresentanti dei Comitati Nazionali in occasione del Board della European Pallet Association EPAL; una delle principali questioni discusse è stata l'autorizzazione IPPC/FAO per le imprese di riparazione EPAL.

In occasione di questo incontro, il Board non ha applicato al Regolamento Tecnico EPAL la delibera inerente la riparazione; ricordiamo infatti che, durante il Board tenutosi a Cork il 16 giugno dello scorso anno, era stato deciso l'obbligo, per tutti i riparatori EPAL, di ottenere l'autorizzazione IPPC/FAO - ISPM n.15 con decorrenza 1° gennaio 2012, successivamente prorogato al 1° luglio 2012.

Il fatto di non aver applicato tale delibera al regolamento tecnico significa che, attualmente, non è confermato l'obbligo di utilizzare esclusivamente il legname essiccato in forno (HT e KD) per effettuare la riparazione, oppure riparare con materiale non HT e KD e ritrattare in seguito l'intero pallet. Ciò comporta che, ai riparatori EPAL che entro il prossimo luglio non avranno ottenuto l'autorizzazione FITOK, European Pallet Association non ritirerà la licenza EPAL sulla riparazione.

Tuttavia, in base a quanto disposto dalla normativa fitosanitaria nazionale sugli imballaggi in legno a marchio IPPC/FAO, resta valido l'obbligo di conformarsi a quanto prescritto dal D.M. 4 marzo 2011. Dunque, i riparatori EPAL, se ricevono nelle proprie aree di lavorazione imballaggi in legno a marchio IPPC/FAO, hanno la seguente alternativa: riparare in conformità all'ISPM n. 15 (ottenendo l'autorizzazione FITOK; utilizzo di componenti trattati), oppure smarcare i marchi IPPC/FAO presenti sul pallet. L'Area Tecnica FITOK è operativa sul territorio con i corsi di formazione gratuiti inerenti le procedure per l'autorizzazione alla selezione e/o riparazione secondo lo Standard ISPM n.15. Il Comitato Tecnico EPAL Italia terrà costantemente aggiornati i consorziati in merito alla possibile implementazione, proroga o revoca dello Standard ISPM n.15 sulla riparazione EPAL.

LA NORMATIVA ATTUALE IN ITALIA

"Gli operatori che concorrono alla predisposizione, alla costruzione, alla distribuzione, commercializzazione e fornitura di imballaggi in legno, nuovi o usati, recanti il marchio IPPC/FAO, che non intendono aderire al Soggetto Gestore, sono tenuti alla cancellazione del marchio IPPC/FAO, tramite fresatura o verniciatura, da ogni singolo imballaggio presente nelle proprie aree di lavorazione".
(dal D.M. 4 Marzo 2011)

La chiodatura del pallet affidabile, performante, intuitiva.



FLEX 50 M

La Flex 50 M, entry level della gamma Flex, è la sorella minore della imbattuta Flex 60 M, di cui mantiene però le maggiori qualità.

- Il nuovo sistema di chiodatura meccanico a trave unica e teste fisse, permette di chiodare fino a 70 battute al minuto, ovvero 12 coperchi per pallet Euro al minuto, fondamentale per poter alimentare con una sola chiodatrice per coperchi anche più linee tradizionali di chiodatura.
- Il sistema di regolazione elettronica permette cambi formati ultra rapidi, per diminuire i tempi morti e concentrarsi sulla produzione.
- Il nuovo software, studiato per essere più facile, permette un uso intuitivo per tutti gli operatori.



STORTI
WOOD WORKING MACHINERY

STORTI SpA
Via F. Dioli, 11
26045 Motta Baluffi (Cr)
Italia

Tel. +39 0375 968311
Fax +39 0375 968310
www.storti.it
sales@storti.it



RIPARTE DALLA PUGLIA IL TRASPORTO SU ROTAIA DEI RIFIUTI DI LEGNO

GRAZIE A UN ACCORDO FRA LA PIATTAFORMA ECOLOGICA CONVENZIONATA, RILEGNO, CGS RECYCLE DI MONOPOLI, LA LUGO TERMINAL SPA E IL GRUPPO SAVIOLA

di MAURIZIO MAGNI

Si aprono nuove prospettive per il trasporto dei rifiuti di legno, dai centri di raccolta alle grandi industrie del riciclo. Dopo anni di monopolio quasi incontrastato della movimentazione su gomma, si profilano infatti nuovi spiragli per il trasporto dei rifiuti legnosi su rotaia. Una modalità che, grazie a Rilegno, aveva già fatto i suoi primi passi in Sicilia, dove il Consorzio nel 2002 aveva stretto un accordo con Ecolog, società riconducibile alle Ferrovie dello Stato, per attivare il conferimento via rotaia di gran parte dei rifiuti legnosi dal territorio isolano. Nel corso degli anni però l'esperimento, pur rappresentando un obiettivo non trascurabile per il significativo risparmio indotto in termini di emissioni di CO₂ e di traffico sulle strade, non è riuscito a prendere forza, propagandosi in altre regioni.

Oggi le cose cominciano a cambiare. Complici anche i vertiginosi aumenti dei costi dei carburanti, si riaffaccia l'opzione treno. E una nuova iniziativa di trasporto rifiuti di legno su rotaia riparte da Sud, e precisamente dalla Puglia, grazie a un accordo stretto tra il Gruppo Mauro Saviola, la piattaforma convenzionata Rilegno CGF Recycle di Monopoli (Ba) e la Lugo Terminal Spa, una piattaforma logistica localizzata



al centro della Romagna che offre una vasta gamma di servizi per la movimentazione di merci di qualsiasi tipologia.

"Si tratta di un accordo che abbiamo stretto in questi primi mesi del 2012", chiarisce Roberto Valdinoci, direttore degli approvvigionamenti legno del gruppo di Viadana. "I primi vagoni carichi di rifiuti di legno - illustra Valdinoci - sono partiti a metà marzo. Si tratta di un trasporto intermodale. Dalla CGF Recycle di Monopoli, infatti, i container sono trasportati su gomma a Giovinazzo di Bari, dove la Lugo Terminal Spa, società privata autorizzata al trasporto dei rifiuti, ha in Puglia il suo centro intermodale. Dalla stazione di Giovinazzo i container, caricati sui carri ferroviari, arrivano a Lugo in provincia di Ravenna, dove la società romagnola ha il suo principale centro di smistamento. Da lì il rifiuto legnoso caricato sugli autotreni del Gruppo Mauro Savio prosegue via gomma fino a Viadana".

"L'iniziativa - spiega Roberto Valdinoci - è perfettamente in linea con la vision eco-etica del nostro Gruppo. Per noi infatti l'abbattimento delle emissioni che si genera scegliendo la rotaia rappresenta un grande valore per il quale siamo disposti a investire. Visto che, nonostante gli aumenti dei costi dei trasporti su gomma, questo nuovo sistema misto inaugurato in Puglia rimane ancora economicamente più oneroso". Un pensiero condiviso anche dai titolari della CGF Recycle di Monopoli. "Siamo decisamente sod-



disfatti dell'accordo raggiunto, al quale abbiamo lavorato per oltre un anno, sia per la valenza ambientale che riveste, sia per le interessanti prospettive economiche che apre, in un periodo di forti rincari dei trasporti su gomma", afferma Gianluca Leoci, socio e responsabile tecnico della CGF Recycle, azienda nata a Monopoli negli anni '50 e da allora condotta dalla famiglia Leoci. "La nostra azienda - aggiunge il responsabile della CGF Recycle - raccoglie rifiuti di legno dal settore degli imballaggi, dai circuiti urbani e dal comparto del mobile, sia in Puglia che nelle regioni limitrofe, con una capacità annuale di stoccaggio e movimentazione pari a circa 60 mila tonnellate".

"Al momento - conclude - la maggioranza dei trasporti che partono dalla CGF Recycle avviene ancora su gomma. Ma grazie all'impulso ricevuto dal nuovo accordo stiamo affinando tecniche e procedure del trasporto intermodale. E contiamo già in un prossimo futuro di fare del trasporto su rotaia la modalità principale di movimentazione dei nostri rifiuti di legno".





POTREBBE RILANCIARE I VANTAGGI DEL SISTEMA EPAL

È LA PROPOSTA DI GESTIRE TRAMITE NOLEGGIO IL PALLET OGGI IN INTERSCAMBIO. SE LA DISTRIBUZIONE S'IMPEGNA A RITORNARE QUOTE REGOLARI E DI QUALITÀ IN TEMPI DA CONCORDARE, SI APRONO OPPORTUNITÀ PER TUTTI, COMPRESI PRODUTTORI E RIPARATORI OMOLOGATI

di LUCA M. DE NARDO

Polymer Logistics, fornitore di soluzioni a noleggio di imballaggi terziari ritornabili, prosegue nella messa a punto del progetto Poly Service. Presentato ufficialmente in occasione della recente edizione di Ipack-Ima, il progetto consiste nell'offrire sia all'industria di marca sia alla distribuzione moderna il servizio di noleggio del pallet EPAL. "Il prerequisito affinché questo nuovo servizio porti reali vantaggi condivisi - ci ha spiegato Alberto Lucchese di Polymer Logistics - è garantire la collaborazione dei distributori. Solo a fronte dell'impegno a restituire i bancali nei volumi esattamente consegnati, con tempistiche concordate, e soprattutto con qualità e conformità elevate, il vantaggio assicurato diventa certezza per quell'industria di marca che oggi ha non solo e non tanto il problema di un interscambio efficiente, ma anche e soprattutto quello di non potersi limitare a un pooler specifico". Ecco quindi che disporre dell'opzione efficiente e garantita del pooling EPAL, accettato, diffuso e conosciuto, permette maggiori libertà di gestione delle consegne.

DIPENDE DALLA GD...

Il cantiere del progetto è ancora aperto: in questi giorni Polymer Logistics sta 'misurando' la disponibilità della distribuzione ad assicurare questo servizio di selezione e riconsegna ai suoi fornitori. Ciò consentirà una stima dei volumi potenziali e la successiva programmazione sia di un parco pallet da acquistare sia dei servizi di riparazione da parte di produttori e riparatori omologati EPAL. "I vantaggi all'orizzonte non riguardano solo gli utilizzatori di questa formula - precisa Paolo Radaelli - ma anche tutti gli utenti del sistema EPAL: infatti, l'avvio di questo pooling porterà gradualmente a una bonifica dei pallet circolanti esistenti al di fuori dei contratti di servizio". Un'opportunità, quindi, anche per produttori e riparatori: indubbiamente la vendita di pallet e servizi di riparazione a Polymer Logistics potrà incidere sui margini, ma a fronte di un reale e concreto aumento e stabilizzazione dei volumi. In ogni caso, nulla cambierà sui bancali del circuito europeo: non è infatti né consentito, né necessario, marcare gli EPAL che verrebbero eventualmente gestiti da Polymer Logistics con scritte o dizioni che facciano riferimento alla proprietà o al gruppo israeliano.



REVERSE LOGISTICS, LA SFIDA POSSIBILE

UNA MACCHINA COMPLETA E BEN OLIATA È IN GRADO DI GESTIRE
LE INEFFICIENZE DELL'INTERSCAMBIO E GENERARE RISPARMI
A UTILIZZATORI E FORNITORI DI SERVIZI SUL PALLET

Saper guardare oltre le categorie classiche del mercato e concentrarsi dove c'è il business, senza smettere di riparare o produrre ma dando risposta di efficienza proprio là dove il mercato lo chiede espressamente, oppure in modo latente. Questo è il senso di Servizi Pallets Italia, il ramo d'azienda di Golin Pallets che si occupa di reverse logistics. L'azienda offre differenti livelli e formule di servizio per gestire le inefficienze dell'interscambio dovute alle difficoltà e ai costi di rientro del valore dei cosiddetti buoni pallet emessi dalla distribuzione quando questa opta per la restituzione differita.

"Oggi le aziende, sia di marca, sia distributive sia logistiche sono interessate ai recuperi di efficienza - sottolinea Tiziano Golin, uno dei 'padri del progetto' - Se a questi operatori si riesce a garantire il risultato tecnico ed economico nei tempi, nelle quantità e con la qualità concordata, si riesce a generare valore aggiunto per tutti e quattro gli operatori". Ma quali sono i prerequisiti perché un business così concreto in teoria lo sia anche in pratica?

I REQUISITI

Golin stesso, dopo un periodo di messa a punto e prove, ribadisce l'importanza che il servizio abbia copertura nazionale, che l'interfaccia fra clienti e Servizi Pallets Italia sia dedicata e abbia personale addestrato, formato e operativo solamente per questo servizio. "Non si può gestirlo internamente con collaboratori part time che per il resto si occupano d'altro - precisa Golin - nemmeno gli autisti vanno condivisi con altre attività dell'azienda". Il secondo asset per questa attività è un software dedicato, in grado di tracciare e gestire prodotto, tempi, destinazioni e quantità in tempo reale. Il tutto deve sottostare a regole condivise con i partner che forniscono servizi logistici a copertura di tutte le aree geografiche. "In questi mesi stiamo potenziando la rete - annuncia Golin - Ci interessa quindi condividere con colleghi che siano disponibili ad aderire una formula che sta rispondendo alle attese del mercato. Ribadisco: regole, regole regole. Le vuole il sistema SPI. L'efficienza non ammette deroghe, nell'interesse prima del cliente, poi nostro".

di LUCA M. DE NARDO





COME SI CHIAMANO GLI IMBALLAGGI IN LEGNO?

HANNO NOMI COMUNI, NOMI PROPRI E MARCHI TECNICI, MA NON SONO TUTTI UGUALI. VANTAGGI E PRESTAZIONI VANNO ANCHE SPIEGATI IN FIERA, VALORIZZANDO IL MARCHIO AZIENDALE

di LUCA M. DE NARDO

Sono state cinque, oltre allo stand istituzionale di ConLegno, le presenze del nostro settore all'ultima edizione di Ipack-Ima, la rassegna triennale del packaging tenutasi a Milano a cavallo di febbraio e marzo scorsi. La forte presenza di potenziali clienti italiani e l'afflusso di visitatori esteri, soprattutto dall'Europa, dal nord Africa e dal vicino Oriente, hanno stimolato la voglia di confrontarsi con il mercato, nonostante le 'sirene' della crisi cerchino di convincere che occorre tagliare, tagliare, tagliare. Invece è proprio quando le imprese 'ritirano' la testa dentro il guscio che è il momento propizio per segnalare la propria azienda e le innovazioni al mercato. Così, tra fedeli e nuovi espositori della rassegna milanese, ecco la nostra squadra: Emiliana Imballaggi, Corno Pallets, Durbiano, Chimar e Falegnameria Dell'Oca Giorgio. Un mix equilibrato fra imballaggi industriali, pallet e imballaggi leggeri.

A TUTTO SAVING

L'eccellenza di prodotto è il messaggio trasmesso dallo stand di Emiliana Imballaggi, un'area aperta dove il leader dell'imballaggio industriale (80% del fatturato realizzato con quattro soluzioni) intendeva sottolineare le prestazioni delle sue proposte (e-box, Vikontainer, Velapack e l'ultimo nato, e-block). Piuttosto complesso sarebbe comunicare la sicurezza della portata in una fiera (e-box arriva a oltre 4.000 kg di carico statico e dinamico: il peso di 2 SUV su una cassa!), più semplice e immediato è invece trasmettere la sicurezza e la praticità: l'assenza di chiodi e graffe nelle giunture e la possibilità di chiudere e aprire senza utensili, insieme alla cura dei dettagli, si potevano toccare con mano. La stessa filosofia progettuale è alla base dell'ultimo nato, e-block, che consente montaggio e smontaggio anche parziale, semplice e veloce, senza attrezzi. Ma la competitività della casa emiliana (solo nel 2011 prodotte più di 400mila unità della tipologia e-box) nasce da un

controllo scrupoloso dell'efficienza produttiva e commerciale, dalla qualità nell'acquisto delle materie prime al taglio personalizzato dei semilavorati, dal recupero degli sfridi in silos pronti ad alimentare una centrale termica a biomassa fino all'automazione spinta delle linee produttive (due presidiate da tre turni di lavorazione), per arrivare al nuovo sito di stoccaggio (5mila m³) che completa i 25mila m³ coperti di produzione e che offre disponibilità e tempi brevi di consegna al mercato italiano ed europeo. "Un approccio produttivo snello (lean) è il principio guida dell'evoluzione di Emiliana Imballaggi, un approccio che abbiamo conosciuto e fatto anche nostro, appreso dal contatto quotidiano con i nostri clienti", ci ha confermato Andrea Vezzani.

LA FORZA DELLA SOLUZIONE

Corno Pallets di Saluzzo (CN) ha affidato alla sua presenza ricorrente alle fiere di settore e alla sua notorietà l'obiettivo di attrarre nuovi contatti commerciali. Uno stand minimalista per non togliere attenzione alle due soluzioni in cui consiste la sua proposta: pallet in legno (EPAL e trattati FITOK, anche a perdere, su misura, essiccati e completi di paratali) e pallet in legno pressato. Attraverso il marchio ministeriale FITOK e la soluzione commerciale Inka Paletten (certificati PEFC), l'azienda cuneese si posiziona da anni nell'area critica dell'esportazione.

"Siamo percepiti e cercati dal mercato - ci ha spiegato Emanuele Marras - come problem solver per quanto riguarda le prescrizioni dello Standard ISPM n. 15: o con i trattamenti fitosanitari applicati a pallet standard e su misura o con quelli in legno pressato". Ma non solo: cresce

la richiesta di strumenti idonei agli ambienti alimentari, antimuffa e resistenti all'acqua. "Quello che rileviamo - ci ha sottolineato Marras - è il bisogno di maggiori informazioni da parte non solo e non tanto delle imprese, ma anche da parte di spedizionieri, operatori logistici, addetti delle dogane: c'è incertezza, ignoranza di norme e possibilità, conoscenza dei marchi che garantiscono la libera circolazione dei pallet e delle merci che trasportano".

INNOVAZIONE NELLA SICUREZZA

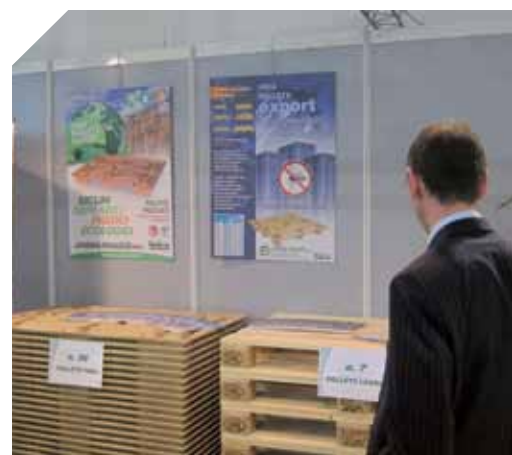
Durbiano Industria Imballaggi ha fatto coincidere la sua presenza in fiera con il lancio della sua nuova produzione di un imballo tecnologico: si tratta di Plitec, una cassa pieghevole in legno compensato bordato di lamierini di acciaio, leggera, economica e robusta, che si aggiunge alla Plibox, la cassa pieghevole da tempo in produzione.

La Plitec, a differenza della Plibox, non necessita di chiodature per la sua chiusura, in quanto è sufficiente la piegatura delle linguette metalliche che si agganciano ai pannelli rendendo sicura Plitec a tre livelli: per gli addetti all'assemblaggio, per gli utenti che le manipolano, per l'elevato livello di protezione delle merci trasportate.

"Ci mancava questa classe di imballaggi industriali nel nostro assortimento - ha spiegato Matteo Mazzoni - abbiamo investito in linee automatiche e semi-automatiche per produrre su misura gli angolari speciali e per l'assemblaggio". Evidenziata nell'area espositiva, Plitec ha riscosso interesse immediato fra i clienti di Durbiano e fra i visitatori in cerca di soluzioni avanzate per le proprie spedizioni sui mercati internazionali.

LE IMPRESE ESPONGONO

Nella pagina a fianco Andrea Vezzani di Emiliana Imballaggi. Qui sotto Durbiano Industria Imballaggi e, in basso, Corno Pallets



SERVIZIO A 360°

Integrare soluzioni per i differenti aspetti dell'imballaggio industriale: cassa, protezioni interne, barriere all'umidità, immagazzinaggio, in versione standard o su misura: Chimar Imballaggi Industriali ha voluto trasmettere questa flessibilità al prodotto e al servizio attraverso un layout 'open' su quattro lati, mostrando tramite totem, prodotti e installazioni alcune delle possibilità. "Il nostro desiderio – ci ha sottolineato Marco Arletti – era quello di catturare l'interesse di quella parte del mercato che cerca in un unico fornitore soluzioni ai differenti aspetti della logistica industriale, sia per prodotti intermedi 'pesanti', sia per apparecchiature delicate e costose. La presenza di Chimar a Ipack-Ima è stata anche l'occasione per presentare la stretta collaborazione con la trentina Fratelli Ballardini e la nascita del nuovo marchio-azienda CPS Packaging Solutions di Corsico (MI), azienda di Chimar specializzata in sistemi di protezione.

ECO-FORMAGGI?

Falegnameria Dell'Oca Giorgio mette le virgolette ai formaggi porzionati. I suoi vassoi in sfogliato di pioppo, vari nei profili e adatti al contatto alimentare, sono fra i protagonisti del posizionamento green dell'insegna Iper (ipermercati) che li ha scelti per sostituire i termoformati tradizionali di una parte dell'assortimento dei formaggi presso i propri banchi dei freschi al taglio. Piccola azienda a conduzione familiare, questa falegnameria ha scelto per il proprio battesimo nel mondo delle fiere e della comunicazione il linguaggio naturale del legno. Nel suo piccolo stand, sfumature e venature parlavano quasi da sole: infatti, è stata sufficiente un po' di creatività per formare dei tableaux, dei mini arazzi

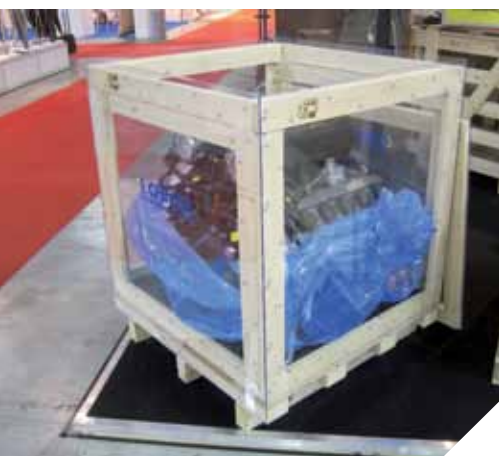
incorniciati ad arredare le pareti dello stand. Il fondo bianco faceva risaltare sia lo spazio sia i prodotti esposti su ripiani, dove il visitatore era libero di vedere, prendere, toccare, verificare al tatto l'assenza di irregolarità. La qualità nasce dalla perizia della famiglia Dell'Oca e dalla passione del titolare Giorgio per la meccanica. Le macchine automatiche, da lui appositamente create, attraverso un processo di termoformatura trasformano la materia prima in prodotto finito. Il risultato non s'è fatto attendere, è stato uno degli stand di Ipack Ima fra i più visitati, in rapporto alla superficie espositiva.

MASSIMIZZARE L'INVESTIMENTO

Non esporre in fiera equivale a non presidiare il territorio del mercato, lasciandolo libero ad altre aziende e ad altri messaggi di materiali e soluzioni concorrenti. Tuttavia anche non curare l'esposizione, la comunicazione e il marketing nel proprio stand può trasformarsi in un mezzo autogol: il competitor risulterà infatti valorizzato dalle vostre carenze. Sottolineiamo quindi non solamente l'importanza di presidiare il mercato presso manifestazioni, eventi, convegni e congressi, ma di affrontare l'evento in sé con quel set di strumenti che permetteranno di farvi percepire dal visitatore come un evento nell'evento: può essere l'impatto emozionale dello stand, oppure la campagna stampa pre-evento, la pubblicità pre-evento, ma al centro deve sempre esserci almeno un elemento di innovazione, oppure anche un prodotto o un servizio particolare che risponda a una necessità del momento di mercato. E, soprattutto, lo stand deve avere il suo packaging, un suo aspetto gratificante per i sensi e le emozioni, anche se si tratta di tecnologia.

AZIENDE IN FIERA

Nella foto sotto Chimar e in basso la Falegnameria Dell'Oca





DAL COSA AL COME: IL TRIVENETO RIFLETTE SULLA CULTURA INDUSTRIALE

A COLLOQUIO CON CINQUE FRA LE PRINCIPALI IMPRESE DEL NORD EST, EMERGE LA CONSAPEVOLEZZA CHE LA CRISI SI PUÒ SUPERARE SVILUPPANDO UN MODO DIVERSO DI PROPORRE PRODOTTI E SERVIZI

Sembra una banalità il concetto espresso nel titolo, in realtà indica un possibile percorso dello sviluppo prossimo venturo. Quando le quantità calano, quando il prezzo del prodotto è il primo argomento, quando anche il servizio viene poco riconosciuto o dato per scontato, quando l'export tira ancora ma non può essere l'unica prospettiva, è poco importante cosa facciamo: sarà sempre poco per noi, e forse anche poco remunerato. Spostare l'attenzione al 'come lo potremmo fare', significa essere scelti anziché dover continuamente stimolare il cliente a comprarci. Proviamo insieme a leggere i percorsi attuali di cinque aziende che abbiamo scelto per capire dove e come potrà muoversi il nostro settore nelle Tre Venezie.

di LUCA M. DE NARDO

RAFFORZIAMO L'EXPORT!

Domenico Corà, vice-presidente dell'omonima azienda specializzata in commercio di legnami e primo gruppo italiano (100 milioni di giro d'affari, tre consociate estere di produzione e 210 mila m³ commercializzati tra tavolame, compensati, tranciati lamellari e pavimenti) è anche presidente della sezione Legno di Confindustria Vicenza. Osserva il mercato interregionale a monte, in tutti i sensi, e non risparmia alcune note di realismo: "Ci aspettano mesi severi, resi ancor più difficili dal fatto che le aziende hanno il fiato corto dopo almeno tre anni consecutivi di crisi, senza poter prendere boccate d'ossigeno". Congiuntura difficile soprattutto per il mercato dell'edilizia, un po' meno per quello del packaging che con i suoi 250 clienti attivi pesa per il 10% sulle vendite del gruppo in Italia. "Ad ammorbidire le difficoltà - prosegue il presidente - c'è la vocazione



all'export delle sei regioni del nord che generano il 75% delle vendite italiane all'estero. Dobbiamo puntare, come sappiamo fare, a questa parte dell'economia che genera un maggior valore aggiunto, e le imprese dell'imballaggio in legno devono e possono dare il loro contributo in termini di qualità, personalizzazione e flessibilità nelle soluzioni per l'imballaggio industriale sia standard sia su misura". Curare l'assortimento, certificare le provenienze, garantire la disponibilità sia nelle quantità sia nelle tempistiche di consegna, aiutare il cliente con un magazzino gestito in modo efficiente: questi gli asset del gruppo, queste le indicazioni che Domenico Corà ritiene condivisibili anche da parte dei suoi clienti nell'imballaggio in legno. E favorire fra i produttori gruppi d'acquisto? È un'opportunità anche per il gruppo vicentino? "Doppia opportunità - conferma Domenico Corà - Le aziende friulane sono più inclini a queste forme di cooperazione e ci permettono di migliorare la programmazione degli acquisti e ottimizzare la logistica. È un'esperienza da seguire".



DOMENICO CORÀ vice-presidente dell'omonima azienda specializzata in commercio di legnami e primo gruppo italiano, è anche presidente della sezione Legno di Confindustria Vicenza

PUNTARE ALLA QUALITÀ

Per Piero Della Valentina & C. (storica azienda tra i principali produttori di pallet in Europa con 30 milioni di giro d'affari, 180 collaboratori e cinque unità nazionali fra sede centrale e depositi), i prossimi mesi vedranno il mercato del Nord Est stabile o in leggero calo, mentre stabile il segmento dei pallet per magazzini automatici. È l'export che sostiene in gran parte l'economia di quest'area del Paese. Alle difficoltà strutturali comuni ad

altre regioni, quali l'allungamento dei tempi di incasso dei crediti piuttosto che le permanenti criticità legate al costo dell'energia e dei carburanti e all'assenza di un adeguato rilancio del trasporto merci ferroviario, si aggiunge di recente il fenomeno dell'importazione di pallet dall'Est Europa, non sempre adeguati dal punto di vista di qualità e prestazioni. "Ciò su cui la nostra azienda ha sempre investito e continua a investire - precisa Federico Pompeo, nipote del fondatore, ora nel consiglio di amministrazione del gruppo e delegato italiano presso la FEFPEB - è l'aspetto della qualità di prodotto e del valore del servizio, nel rispetto delle normative e dell'ambiente". Dopo i recenti investimenti per ampliare la capacità degli impianti di essiccazione e trattamento termico secondo le norme IPPC FAO/FITOK e l'ampliamento delle superfici di stoccaggio del prodotto finito, si stanno completando alcuni investimenti su sistemi automatici di controllo nelle linee di produzione. "Più che a un esasperata riduzione dei prezzi ottenuta spesso a scapito della qualità e della sicurezza del prodotto - aggiunge Pompeo - credo che il nostro settore dovrebbe orientarsi verso questa strategia e anche il Consorzio dovrà adottare efficaci strumenti per far arrivare questi messaggi al mercato". E a proposito di possibili estensioni a tutto il mercato UE del trattamento fitosanitario? È un tema in discussione, anche nell'ottica di una maggiore tutela delle foreste europee. Per Federico Pompeo comporterebbe sicuramente un iniziale aggravio dei costi per le imprese, ma nel medio termine potrebbe essere un'oppo-

tunità per qualificare ulteriormente il prodotto, sempre che le regole valgano per tutti e siano da tutti rispettate, clienti compresi.

IL MERCATO CI SAREBBE: E C'È!

Tiziano Golin, di Golin Pallets, conferma le prospettive non rosee per i prossimi mesi.

Il calo dei consumi è una parte delle cause, l'attenzione invece va indirizzata ad affrontare almeno tre problemi.

"Il primo è il tema della legalità e della trasparenza - sottolinea - Riflettiamo sul mercato virtuale, quello che si genererebbe se il maggior numero, o i più importanti operatori della filiera del pallet EPAL si adeguassero alle poche e semplici regole del sistema: qualità standard, freno alle dispersioni, acquisti da produttori e riparatori autorizzati. Avremmo già superato la crisi domani mattina. Manteniamo quindi alta l'attenzione su questo problema".

Il secondo punto segnalato da Golin è la deframmentazione del ciclo dell'interscambio: colmare le inefficienze è possibile e genera vantaggi condivisi, e su questo l'azienda veneta sta investendo nella Servizi Pallets Italia, che si occupa della logistica di ritorno degli EPAL operando sui cosiddetti buoni pallet (vedi nostro articolo in questo numero).

"Il terzo aspetto, sul quale richiamo sempre l'attenzione di ConLegno - conclude - è la valorizzazione dei marchi tecnici quale riferimento per i nostri clienti e nostro argomento di vendita. Investite di più nel valorizzare quei marchi che noi operatori abbiamo adottato, da EPAL a FITOK e PALOK. Sono valori

che aumentano il vantaggio se accompagnati anche da certificazioni quali la ISO 9001:2000, sulle quali non poche aziende come la nostra hanno investito".

COINVOLGERE

GLI UFFICI ACQUISTI

Nata negli anni '90 come riparazione e oggi focalizzata sulla produzione (due linee automatiche, dieci collaboratori e 8 milioni di fatturato), Legnoform è uno dei riferimenti per il mercato EPAL delle Tre Venezie, soprattutto rivolto al settore dei beni di largo consumo. Nessuna sorpresa se i primi tre mesi dell'anno hanno riservato cali del 20-25%, anche se la stagione di punta inizia ora ma senza previsioni ottimistiche. Come ci si attrezza dunque per il maltempo? "Insistiamo tutti sulla legalità - raccomanda Michela Sambugaro, responsabile commerciale e guida dell'azienda insieme alla famiglia - È vero che risentiamo ancora non poco del fenomeno dei compro-pallet irregolari, ma vediamo che lentamente si sta andando verso un maggior rispetto delle regole. È il momento di non mollare, di sensibilizzare i clienti a rivolgersi solo ad aziende omologate, a spingere sul prodotto italiano, conforme e controllato. Su



questo devono puntare per prima cosa la collaborazione fra colleghi e il supporto del consorzio". Per Michela Sambugaro, quella del pallet asciutto, pulito e conforme è la domanda ricorrente da parte dell'industria alimentare e farmaceutica, anche se non mancano eccezioni di imprese dei due comparti che sacrificano ancora la qualità in nome del prezzo. "La pressione che insieme possiamo e dobbiamo fare è verso i responsabili acquisti, per dare loro concrete motivazioni economiche, per coinvolgerli nella responsabilità condivisa sugli effetti che logiche d'acquisto sconsiderato possono produrre sul sistema economico e sociale locale".

un severo rispetto dello standard, costituisce una minaccia; crediamo però che lentamente la serietà paghi". Se l'affiatamento della squadra è vincente per garantire la flessibilità dell'assortimento di pallet e imballaggi in legno e la conformità allo standard, è vincente anche per un altro percorso intrapreso da Gava: quello della sostenibilità. L'Ecopallet è un marchio di qualità ambientale, economica e sociale che affianca le altre certificazioni (tutte enfatizzate nella comunicazione anche sul sito web) e che genera attenzione. Ma genera valore aggiunto? "Sì e per due motivi - precisa Andrea Gava - Per prima cosa sposta l'attenzione dal prezzo alla qualità in sede di trattativa, in seconda battuta viene scelto da quelle aziende che hanno già fatto un percorso di sostenibilità sui loro processi e prodotti e che desiderano completare il proprio profilo anche nelle attività logistiche".

GOLIN PALLETS Nella foto sotto un'immagine dell'azienda



SICUREZZA E AMBIENTE

Andrea Gava, direttore commerciale, insieme al fratello Massimo è alla guida di Gava Imballaggi, storica azienda fondata dal Cav. Giuseppe nel 1960. Pallet al centro, ovviamente, ma intorno c'è una squadra di 18 elementi che gioca su più fronti. "Non vogliamo negare di risentire della crisi - conferma - anche se l'esserci aperti a più soluzioni sul pallet ci permette di allargare la possibilità di dare risposte al mercato. È vero, lavoriamo prevalentemente con aziende che producono beni intermedi, che esportano, ma anche noi risentiamo di problemi indirettamente legati alla congiuntura. Per esempio, il trattamento conforme FITOK richiede serietà, impegno e costi che, se spiegati e motivati, sono riconosciuti ed escludono automaticamente i clienti poco attenti alle norme dello standard FAO; la presenza sul mercato di prodotti non conformi, o marchiati senza

INDICAZIONI OPERATIVE

Una sintesi delle posizioni delle cinque aziende del Triveneto offre alcune indicazioni ricorrenti: 1) priorità nel curare quella parte del mercato dedita all'esportazione, 2) portare a frutto l'investimento sui marchi tecnici di qualità attraverso strategie di comunicazioni che siano concordate fra imprese e sostenute dal consorzio, 3) condivisione dei valori tecnici con gli uffici acquisti. La vittoria nella battaglia della legalità diventerà la naturale conseguenza della realizzazione di questi tre punti, che costituiscono le basi per fare sistema lungo tutta la filiera, dalle materie prime alla distribuzione moderna e agli operatori logistici.



SQUADRA La famiglia Gava, alla guida di un gruppo di 18 collaboratori, investe sul valore dei marchi di prodotto



FATTI IN LEGNO? NO, MADE IN CONLEGNO

DOPO 10 ANNI DI AVVIO, CONSOLIDAMENTO, CONDIVISIONE INTERNA E MESSA A PUNTO DEI CONTENUTI, PARTE LA FASE ESTERNA DELLA COMUNICAZIONE SUI MARCHI TECNICI. È IL MERCATO DEGLI UTILIZZATORI IL PRIMO A CHIEDERE PRESTAZIONI TECNICHE E GARANZIE, OLTRE L'ANONIMO IMBALLAGGIO IN LEGNO

Dal 28 febbraio al 3 marzo scorso, ConLegno e i marchi tecnici gestiti sono stati protagonisti a Ipack-Ima, la manifestazione triennale italiana dedicata all'incontro fra la domanda e l'offerta di soluzioni per l'imballaggio, con uno stand dedicato ai servizi e alle attività connesse. Una presenza nuova rispetto alle semplici presenze segnaletiche degli anni scorsi presso altre rassegne e gestite attraverso piccoli stand preallestiti. Perché questo investimento, con quali risultati e con quali prospettive? La parola a Eliana Macrì, da pochi mesi responsabile comunicazione del Consorzio.

di LUCA M. DE NARDO



Con quali messaggio e obiettivo avete progettato la presenza in fiera?

Il messaggio che abbiamo portato è la capacità del Consorzio e dei suoi marchi tecnici di costituire 'soluzioni' ai problemi, risposte concrete e sicure alle necessità degli utilizzatori. Il nostro stand è stato concepito come un'area dove valorizzare sia i marchi sia i prodotti con i quali i clienti dei produttori si identificano. Ovviamente obiettivo della nostra presenza non era vendere ma comunicare le prestazioni dei marchi e misurare il grado di conoscenza presso gli utilizzatori.

Chi ha visitato lo stand? Da quali settori proveniva? Che tipo di domande sono state rivolte?

La maggior parte dei visitatori veniva da aziende che rappresentano i clienti dei consorziati. Abbiamo registrato funzioni differenti: dal responsabile acquisti al direttore di stabilimento, dal direttore della logistica al capo magazzinieri. Prevalevano aziende di beni di largo consumo ma anche di beni durevoli e di prodotti intermedi. Lo staff di ConLegno presente, e preparato sia sulle normative sia sulle prestazioni, è stato in grado di verificare la non conoscenza o la conoscenza superficiale e parziale sia delle prestazioni dei marchi sia delle normative e delle tendenze internazionali per rispondere alle quali i marchi sono nati e si sono sviluppati.



CONLEGNO

A IPACK-IMA

Area dello stand: 64 mq

Durata: 5 giorni

Staff: 6 persone qualificate a disposizione permanente

Messaggio: sicurezza, economia, legalità e sostenibilità dei marchi tecnici

Obiettivo: informare gli utilizzatori dell'imballaggio in legno, a supporto delle attività dei consorziati

Visitatori registrati: oltre 200, al netto dei produttori di imballaggi

Materiali informativi e promozionali: tutte le pubblicazioni, brochure istituzionali, video, contenuti del sito web, pieghevoli e comunicati dei marchi tecnici

Aree di maggior interesse: marchi EPAL e FITOK

Se avete riscontrato un vuoto informativo presso gli utilizzatori, significa che produttori e riparatori non fanno un'adeguata comunicazione ai loro clienti?

È vero, ma solo in parte. Occorre considerare che in un processo di comunicazione serve un set di strumenti: i contenuti, la condivisione con i membri e i collaboratori dell'azienda, la volontà di dividerli con i clienti, gli investimenti per condividere. Oggi i consorziati hanno a disposizione i contenuti, ma ancora pochi hanno sviluppato gli altri tre strumenti: la condivisione interna, la volontà di comunicarli, gli investimenti. Ci rendiamo conto che per molti la comunicazione può essere un costo non sempre sostenibile, e questo è il motivo della nostra presenza in fiera e delle imminenti campagne pubblicitarie. Quindi, il Consorzio offre il servizio sui contenuti e su un primo livello generale di diffusione, ma la volontà di condividere all'interno e all'esterno dell'azienda deve partire dagli imprenditori. Questo oggi manca un po'.

Ipac-Ima è stata occasione anche per ricordare i 10 anni di nascita di ConLegno. In questo periodo la visibilità del Consorzio e dei marchi tecnici è stata bassa sul mercato, mentre è stata alta all'interno del settore dei produttori di imballaggi: perché?

Ogni marchio tecnico che fa parte del 'portafoglio' ConLegno ha richiesto, come per qualsiasi marchio, un percorso obbligato: l'analisi, lo standard, le procedure, le verifiche, la compatibilità con le norme esistenti, la condivisione con le aziende, la diffusione presso le aziende. Abbiamo lavorato per creare prima certezze e poi consenso interno. Sarebbe stato illogico anteporre la comunicazione esterna

alla creazione dei contenuti, di una solida base, della consapevolezza presso produttori di imballaggi in legno. Oggi abbiamo tutti gli strumenti e i contenuti condivisi, verificati, standardizzati. Soprattutto abbiamo uno staff competente, addestrato, aggiornato. Si dice che un marchio è come una persona? Bene, ogni marchio ConLegno è basato prima su competenze umane che su regolamenti e disciplinari. Questo ci permette di dare servizi prima alle imprese nostre, poi agli utilizzatori.

Quali prossimi interventi avete in programma a livello promozionale?

Gli appuntamenti a venire saranno due: un evento per sottolineare i 10 anni di lavoro svolto e anticipare gli sviluppi successivi e una campagna pubblicitaria estesa a tutti i marchi tecnici. Inoltre stiamo valutando di replicare l'esperienza di Ipac-Ima presso altre manifestazioni, sempre con questo stand. Infine svilupperemo le nostre attività anche sui social network.

Abbiamo notato sul materiale diffuso in fiera l'espressione 'made in conlegno'. Cosa significa?

Come per 'Made in Italy', con questa espressione vogliamo indicare un'area comune, collettiva, anche se non geografica come l'espressione 'Italy', alla quale chiunque può partecipare come produttore per garantire e assicurare i propri clienti sulle prestazioni dei marchi tecnici apposti sui prodotti. È un po' la nostra strategia: cancellare decenni di anonimato, di unbranded in gergo tecnico, e aiutare le imprese a modificare la percezione dei prodotti: non commodities, ma soluzioni. Per dirla tutta, dei packaging che contengono e trasportano non solo prodotti ma anche e soprattutto prestazioni.



Riciclare imballi offre nuovi orizzonti

www.rilegno.org



Non si può mai dire che cosa diventerà un imballaggio di legno riciclato: materia prima per l'industria del mobile e l'edilizia, energia, pasta cellulosica. Il Consorzio Nazionale Rilegno garantisce e assicura il recupero dei rifiuti in legno e la corretta destinazione della materia prima all'industria del riciclo, evitandone lo smaltimento in discarica.

E contribuisce a creare un mondo nuovo.



Consorzio
Nazionale
per la raccolta
il recupero
e il riciclaggio
degli imballaggi
di legno



PROTEGGIAMO I CAPOLAVORI DELLA NATURA.

Etica dei servizi a tutela del patrimonio forestale e della biodiversità: questi i concetti che racchiudono la mission di ConLegno, un Consorzio privato, senza scopo di lucro, promosso dalle associazioni nazionali dell'Industria (Assolegno e Assoimballaggi), del Commercio (Fedecomlegno) e delle PMI (CNA - Produzione Legno Arredo, Confartigianato Legno Arredo, Unital - Confapi). Ad oggi ConLegno gestisce **12 marchi** a livello nazionale ed internazionale, di cui **8 di proprietà** del Consorzio.

